

FIDIMPRESA LAZIO

Società Cooperativa per Azioni

BILANCIO

2013

4° esercizio



Bilancio d'esercizio al 31.12.2013

4° esercizio

Confidi intermediario finanziario vigilato

Sede Legale e Direzione Generale in Roma, Via Andrea Noale, 206

Codice Fiscale e Partita IVA: 11210271000

Capitale Sociale al 31.12.2012 Euro 7.191.500

Iscritto al Registro delle Imprese di Roma Numero REA 1287350

Iscritto con cod. identificativo 19551.1 nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U.B.

Iscritta all'Albo delle Cooperative al numero A209952



Sommario

ORGANI SOCIALI	4
RELAZIONE SULLA GESTIONE.....	7
STATO PATRIMONIALE	30
ATTIVO	30
PASSIVO	31
CONTO ECONOMICO	32
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	33
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2013	34
RENDICONTO FINANZIARIO.....	36
NOTA INTEGRATIVA.....	39
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	40
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	68
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	79
PARTE D - ALTRE INFORMAZIONI	88
SEZIONE 3 – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	92
3.1 RISCHIO DI CREDITO	92
3.2 RISCHIO DI MERCATO	100
3.3 RISCHI OPERATIVI	101
3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'	102
SEZIONE 4 – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	104
4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA.....	104
4.2 IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA	105
SEZIONE 5 – PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	109
SEZIONE 6 – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	110
TABELLE RIEPILOGATIVE AL 31.12.2013	112
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE.....	113
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	115
SINTESI DELLE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 12 MAGGIO 2014.....	117

ORGANI SOCIALI

(prima dell'assemblea dei Soci del 12 maggio 2014)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ettore Quadrani *Presidente*

Ennio Savoriti *Vice Presidente*

Gianfranco Castelli *Consigliere*

Stefano Corsini *Consigliere*

Osvaldo De Meo *Consigliere*

Giovanni Faggiolani *Consigliere*

COLLEGIO SINDACALE

Giancarlo Puri *Presidente*

Pier Luigi Coccia *Sindaco effettivo*

Maurizio Ganelli *Sindaco effettivo*

Carlo Ciccaglioni *Sindaco supplente*

Enzo Giancontieri *Sindaco supplente*

DIRETTORE GENERALE

Germana Pitotti

ORGANO DI REVISIONE LEGALE DI CONTI

Deloitte & Touche S.p.A.

ORGANI SOCIALI

(dopo l'assemblea dei Soci del 12 maggio 2014)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ennio Savoriti *Presidente*

Ettore Quadrani *Vice Presidente*

Gianfranco Castelli *Consigliere*

Stefano Corsini *Consigliere*

Osvaldo De Meo *Consigliere*

Giovanni Faggiolani *Consigliere*

COLLEGIO SINDACALE

Giancarlo Puri *Presidente*

Pier Luigi Coccia *Sindaco effettivo*

Maurizio Ganelli *Sindaco effettivo*

Carlo Ciccaglioni *Sindaco supplente*

Enzo Giancontieri *Sindaco supplente*

DIRETTORE GENERALE

Germana Pitotti

ORGANO DI REVISIONE LEGALE DI CONTI

Deloitte & Touche S.p.A.



RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Soci,

il progetto di bilancio dell'esercizio 2013 è stato redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/FRS in un'ottica di continuità aziendale, considerata la capacità patrimoniale del Confidi di coprire i rischi ai quali lo stesso è esposto.

In tale contesto, il Confidi - nonostante la crisi finanziaria, economica e produttiva che ha, con qualche eccezione, interessato anche il passato esercizio - ha svolto il principale ruolo allo stesso assegnato e cioè quello di sostenere le iniziative imprenditoriali meritevoli di credito nel rispetto delle disposizioni di legge e di Vigilanza. In particolare, l'attività di garanzia collettiva ed i servizi a essa connessi o strumentali, sono stati prestati esclusivamente a favori dei soci in un'ottica di mutualità e cioè nel rispetto di quanto al riguardo previsto dall'art. 2513, comma 1 del Codice Civile, come modificato per effetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 6/2003.

In conclusione, i risultati dell'esercizio 2013, benché influenzati da una persistente crisi economica, espongono un risultato economico positivo per 55 mila euro, evidenziano un assetto patrimoniale adeguato a coprire sia i rischi attuali sia quelli prospettici connessi al previsto sviluppo operativo. Nel descritto quadro, il Confidi ha posto in essere contatti e iniziative aventi come obiettivo il rafforzamento patrimoniale per favorire lo sviluppo operativo.

Di seguito viene esaminata l'evoluzione del sistema economico e produttivo nonché del sistema bancario, i singoli profili della situazione tecnica aziendale del Confidi, i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio, la prevedibile evoluzione per l'esercizio in corso, la proposta della destinazione degli utili di esercizio.

1. Evoluzione del sistema economico-produttivo e del sistema bancario

1.1 Contesto internazionale

Nel corso del 2013, l'attività economica mondiale ha mostrato un andamento complessivamente favorevole, a seguito delle incertezze riscontrate nell'ultima parte dell'anno precedente. A tale dinamica hanno, di fatto, contribuito la forte espansione della produzione nazionale e la conseguente ripresa dei flussi di scambio nell'ambito di talune economie emergenti (Cina, seguita a distanza dal Brasile) e dei principali Paesi avanzati (Stati Uniti e Regno Unito). In particolare, sul fronte della produzione, si sono sensibilmente irrobustiti i valori del PIL nazionale di Stati Uniti e Giappone, a fronte di un generale rialzo della domanda interna e dei margini di occupazione. Sulla stessa scia, si è affermata poi l'emergente realtà economica cinese, in cui la forte spinta alla crescita interna è stata sostenuta principalmente dalle misure di sostegno agli investimenti e alle esportazioni, varate nel corso del terzo trimestre del 2013. I valori positivi dei PIL nazionali si sono, quindi, ampiamente riflessi nella dinamica degli scambi internazionali, i cui valori hanno sensibilmente accelerato nell'ultima parte dell'anno in esame. Coerente, altresì, l'andamento dell'inflazione, che è rimasto complessivamente molto contenuto, e delle politiche monetarie delle principali economie avanzate, i cui orientamenti sono risultati essere di deciso carattere espansivo. Meno accomodante, è stata invece la manovra delle Banche centrali di Cina, India e Brasile, dove l'obiettivo primario era quello di scongiurare fenomeni inflazionistici e deflussi di capitale.

La generale stabilizzazione dell'economia reale ha positivamente influenzato le dinamiche dei mercati finanziari internazionali. Nei contesti più avanzati, il corso dei rendimenti sui tassi di interesse a lungo termine ha fatto registrare segnali di rialzo, seppur lievi, e gli indici azionari hanno continuato ad aumentare durante tutto l'anno 2013. Analogamente, si sono irrobustite le posizioni finanziarie delle principali economie emergenti, dove restano tuttavia significative le distanze negli andamenti di borsa nei confronti delle più forti realtà nazionali (Paesi del G7).

1.2 Area euro

All'interno dell'area euro, i valori della produzione interna hanno mostrato un generale rialzo nel corso di tutto il 2013, trainati dal forte sostegno dell'economia tedesca. Meno decisi restano, tuttavia, l'andamento dell'attività industriale e la spinta ai consumi da parte del settore privato, in cui gli obiettivi di crescita tardano ed essere raggiunti. Meno preoccupante sembra essere il fronte estero e i dati relativi alle esportazioni, soprattutto quelle registrate nel comparto delle PMI. Parimenti, deboli segnali positivi sono pervenuti dalla dinamica dei prezzi, che non ha subito particolari pressioni al rialzo e ha aperto la via alla flessione dei costi di produzione e dei prezzi delle materie prime ivi adoperate. Tuttavia, a fronte di un generale ristagnamento di inflazione e concessione del credito (soprattutto alle imprese), le decisioni della BCE hanno proteso per una manovra espansiva sul fronte monetario.

Parallelamente, sono stati portati a termine i programmi di aiuto finanziario internazionali stanziati a favore dei paesi più colpiti dalle tensioni sui mercati del debito sovrano, tanto da far registrare una rivalutazione del merito di credito di alcune tra le realtà economiche più preoccupanti, quali Grecia e Cipro. Le prospettive di ripresa sono state utilmente recepite sul fronte delle decisioni di politica monetaria, con un complessivo rafforzamento dell'euro sulle principali monete estere. Di particolare impatto è risultato essere, inoltre, il piano di costruzione intrapreso sul fronte dell'Unione Bancaria, a fronte del quale si è dato avvio ad un processo di esame approfondito dei bilanci e del profilo di rischio degli intermediari che saranno sottoposti a vigilanza diretta da parte della BCE.

1.3 Italia

La situazione italiana ha ripreso a stabilizzarsi nell'ultima parte del 2013, quando la discesa del PIL nazionale ha trovato freno a seguito della lunga corsa al ribasso iniziata nella metà del 2011. I dati maggiormente positivi si sono avvertiti nella parziale stabilizzazione al calo dei consumi e nella crescita sul fronte estero delle esportazioni. Ancora più rassicurante la dinamica della produzione industriale, con riferimento soprattutto al settore delle PMI, in cui sono stati evidenti i segnali di ripresa, anche riguardo alle aspettative di crescita futura e alla conseguente ripresa degli investimenti. Il miglioramento ha, tuttavia, interessato in maniera altamente diversificata le diverse aree del Paese, segnando valori positivi esclusivamente nelle regioni centrali e settentrionali, e non si è di fatto tradotto in un corrispondente aumento dei margini di redditività complessivi nazionali. Meno incoraggianti son i dati provenienti dal mercato del lavoro, che hanno mostrato un ulteriore calo del tasso di occupazione, anche se con intensità minore rispetto all'anno precedente, e una sostanziale sedentarietà dell'offerta di lavoro. Il comparto maggiormente colpito resta, in ogni caso, quello giovanile relativo alle classi di età ricomprese tra i 15 e 24 anni. Decisamente favorevole l'andamento del tasso di inflazione, i cui valori si sono assestati su livelli storicamente bassi.

Il settore bancario ha teso, da un lato, a consolidare la propria attività di raccolta, dall'altro, a ritenere la disponibilità di prestiti al settore privato e alle imprese, in ragione della ancora eccessiva debolezza del quadro congiunturale nazionale ed internazionale nonché dei criteri eccessivamente restrittivi di erogazione del credito nei confronti dei segmenti più rischiosi di clientela. Complessivamente, a fronte di una debole ripresa della redditività, l'attività bancaria ha potuto beneficiare della significativa contrazione del margine di rischio e di un connesso miglioramento del grado di patrimonializzazione interno.

1.4 Regione Lazio

Nella regione Lazio, l'andamento economico reale ha confermato la tendenza al graduale ribasso registrata nel corso dell'anno precedente con l'esclusione del fronte estero relativo alle esportazioni, le sole che hanno fornito una risposta positiva allo scenario di crisi generale. In tale contesto, il fatturato delle imprese industriali si è generalmente ridotto, con riferimento a tutti settori della produzione, ed ha trascinato dietro di sé la dinamica degli investimenti che si è di fatto arrestata. Resta salva la posizione

del comparto farmaceutico, che ha trovato mercati di sbocco in prevalenza al di fuori dei confini nazionali e ha riguardato sia le piccole imprese che le grandi multinazionali. In generale, quindi, la posizione regionale è rimasta attiva solo nell'ambito degli scambi con l'estero, dove la crescita era già iniziata nel 2009 ed ha proseguito a buoni ritmi per tutto l'anno 2013. In calo è risultata, invece, essere la percentuale di occupati presenti sul territorio regionale, che ha confermato la tendenza recessiva del 2011 ed ha fatto lievitare i livelli della Cassa integrazione guadagni (CIG) in prossimità dei massimi regionali dell'anno precedente. Le maggiori difficoltà si sono avvertite nel settore dell'edilizia e dei servizi in generale. Parzialmente positivo il dato riguardante la tipologia di occupazione part time, che ha in parte controbilanciato la riduzione preoccupante dei lavoratori giovani (under 35) e autonomi.

La complessiva stagnazione della regione Lazio ha trovato conferma sul fronte finanziario e creditizio. Il calo dei finanziamenti ha investito sia il settore imprenditoriale che dei privati e le diverse forme tecniche di erogazione del credito. Le ragioni sono da ricondurre alla generale debolezza della domanda di credito, a causa delle ridotte esigenze di produzione e di capitale circolante, così come all'inasprimento dei tassi di erogazione del prestito e alle conseguenti peggiori condizioni di accesso al credito delle realtà imprenditoriali regionali. Anche con riguardo alla qualità del credito erogato, appaiono evidenti i segni di un progressivo peggioramento, soprattutto con riferimento al finanziamento delle imprese e nell'ambito del settore edilizio, che ha di fatto colpito non solo le anomalie più gravi (sofferenze in rapporto ai prestiti totali) quanto tutta la restante parte delle posizioni di credito aperte. L'andamento della raccolta ha, invece, mostrato valori leggermente più incoraggianti per le banche operanti nel territorio, evidenziando un più marcato rialzo nella percentuale di risparmio concesso a deposito, sia da parte delle famiglie che delle imprese residenti nella regione e con valori significativi soprattutto per le quote di OICR.

2 Esame della situazione tecnica aziendale

L'evoluzione dei contesti economici e produttivi innanzi riportati hanno avuto riflessi sulla situazione tecnica del Confidi stesso sotto il profilo organizzativo, finanziario, di rischiosità, di redditività e patrimoniale.

La struttura e l'andamento degli stessi profili viene riportata nei successivi punti.

2.1 Profilo organizzativo

Per gestire il rischio di non conformità alle norme e cioè al rischio che i processi aziendali (insieme di attività omogenee poste in sequenza logico-temporale) vengano svolti diversamente da quanto previsto dalle disposizioni di legge e di Vigilanza relativamente ai processi stessi, il Confidi ha definito le politiche di gestione del rischio di non conformità. Le soluzioni organizzative assunte con riferimento alle predette politiche, consentono di:

- a) predisporre, nel continuo, secondo le disposizioni di legge e di Vigilanza (norme esterne) le proprie disposizioni (norme interne) relativamente ai complessivi processi aziendali, ivi compresi quelli di governo societario e dei controlli. L'insieme dei processi fra loro connessi compongono i diversi sistemi aziendali (sistema organizzativo e di governo societario; sistema gestionale; sistema per la misurazione/valutazione dei rischi; sistema di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale; sistema dei controlli interni);
- b) valutare periodicamente il rischio organizzativo di conformità rappresentato dallo scostamento fra le norme interne dei processi e le relative norme esterne (cosiddetta conformità normativa), nonché dallo scostamento fra attività effettivamente svolte nei processi e quelle previste dalle norme esterne (cosiddetta conformità operativa);
- c) informare periodicamente gli Organi aziendali in merito ai risultati delle verifiche svolte e cioè in merito al rischio organizzativo di conformità normativa ed operativa dei processi.

I criteri e le attività da svolgere per la predisposizione o l'adeguamento di regolamenti interni dei processi nonché per la verifica della conformità degli stessi alle relative disposizioni di legge e di Vigilanza sono disciplinati rispettivamente nel regolamento del processo organizzativo di conformità e nel regolamento del processo di controllo di conformità approvati dal Consiglio di amministrazione. In sintesi:

1. il processo organizzativo, definito secondo le disposizioni di vigilanza per le banche in materia di conformità, descrive le politiche di gestione del rischio di conformità assunte dal Confidi (modello organizzativo e modello dei processi) e ripercorre le fasi del processo indicate dalle richiamate disposizioni che sono state assegnate alle unità organizzative previste nell'organigramma aziendale. In particolare:
 - a) l'unità di conformità individua le norme applicabili al Confidi (fonti informative esterne), predisporre il documento legislativo per avviare il procedimento di recepimento delle predette norme nelle norme interne ed invia il medesimo documento all'unità "organizzazione";
 - b) l'unità organizzazione definisce il processo o i processi interessati dalle norme esterne (considerato che le norme esterne possono disciplinare uno o più processi aziendali) nelle sue componenti (fasi ed aspetti delle fasi), individua le unità responsabili degli aspetti delle fasi del processo o dei processi ed invia alle unità responsabile degli aspetti delle fasi del processo il documento legislativo;
 - c) le unità responsabili degli aspetti del processo predispongono i criteri da seguire e delle attività da svolgere negli aspetti stessi e provvedono a trasmetterli all'unità organizzazione;

- d) l'unità organizzazione definisce le fasi del processo (insieme di aspetti) ed il processo (insieme di fasi) e provvede ad inviarlo all'unità di conformità;
 - e) l'unità di conformità provvede a verificare la conformità dei criteri e delle attività dei singoli aspetti delle fasi del processo alle disposizioni esterne ovvero al documento legislativo predisposto dalla stessa unità (cfr. precedente punto a) e provvede a predisporre la relazione di conformità normativa del processo. I predetti criteri e le relative attività, unitamente alla relazione di conformità, sono trasmessi, tramite l'unità organizzazione, all'Alta Direzione;
 - f) l'Alta Direzione esamina la relazione di conformità e trasmette i criteri e le attività ed i singoli aspetti delle fasi del processo all'esame ed all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
 - g) il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, tenuto conto della relazione di conformità, approva i predetti criteri ed attività e dispone il loro recepimento nei relativi regolamenti da diffondere alla struttura;
 - h) l'unità organizzazione provvede, quindi, a recepire nei regolamenti dei processi i criteri e le attività relative agli stessi processi come deliberati dal Consiglio di Amministrazione, diffonde i regolamenti alla struttura organizzativa ed in particolare ai responsabili dei singoli aspetti delle fasi del processo che hanno predisposto i criteri e le attività.
2. il processo di controllo di conformità, definito secondo le disposizioni di vigilanza per le banche in materia di conformità, descrive le fasi del processo da svolgere per il controllo della conformità normativa ed operativa dei processi e costituisce, insieme agli altri processi di controllo i cui regolamenti sono stati anch'essi approvati dal Consiglio di amministrazione (controllo di linea, controllo di conformità, controllo sulla gestione dei rischi, attività di Revisione Interna), il sistema dei controlli interni. In particolare:
- i controlli di linea, ovvero i controlli di primo livello, sono svolti dalle stesse unità responsabili dei processi (cosiddetta autovalutazione) secondo il relativo regolamento approvato dal Consiglio di amministrazione. I risultati dei controlli, unitamente alle proposte di interventi per eliminare eventuali carenze riscontrate, sono inviati alla Funzione Controllo Rischi (risk management) ed alla Funzione di Revisione Interna. In particolare, le predette funzioni svolgono rispettivamente i controlli di secondo e di terzo livello;
 - i controlli di conformità operativa dei processi - ovvero controlli di secondo livello (confronto attività concretamente svolte nei processi indicate dai responsabili dei processi ed attività

previste nei processi stessi dalle regole esterne) - sono svolti dalla Funzione Controllo Rischi (conformità e risk management) secondo il relativo regolamento e sulla base dei risultati dei controlli di linea. Tali controlli, vengono, pertanto, anche denominati “controlli di conformità operativa ovvero di secondo livello a distanza”. I predetti controlli se sono svolti dalla Funzione Controllo Rischi presso le unità organizzative relativamente ai processi di competenza delle stesse, vengono anche denominati “controlli di conformità operativa ovvero di secondo livello in loco”.

I predetti controlli vengono, comunque, svolti sempre con la medesima metodologia e cioè confrontando le attività svolte rispetto a quelle previste nei singoli processi. Sulla base, poi, degli scostamenti rilevati e tenendo conto della significatività degli stessi viene formulato un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dei processi in termini di rischio organizzativo di conformità. Inoltre, la Funzione Controllo Rischi effettua l'autocontrollo del proprio processo di controllo indicando le attività svolte nel processo rispetto a quelle previste e formula, con i criteri innanzi descritti, un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dello stesso processo. I risultati delle predette verifiche vengono inviati, unitamente alle proposte in ordine agli eventuali interventi da assumere, agli Organi aziendali alla Funzione Controllo Rischi ed alla Funzione Revisione Interna;

- i controlli sulla gestione dei rischi (controlli di secondo livello) sono svolti dalla Funzione Controllo Rischi (conformità e risk management) e riguardano i profili della gestione stessa (politica dei rischi, assunzione dei rischi, misurazione dei rischi, controllo dei rischi). I risultati delle predette verifiche vengono inviati, unitamente alle proposte in ordine agli eventuali interventi da assumere, agli Organi aziendali ed alla Funzione di Revisione Interna;
- l'attività di Revisione Interna ovvero i controlli di terzo livello ha come oggetto la verifica dell'adeguatezza dei complessivi controlli (confronto attività svolte nei processi dei controlli sia di primo che di secondo livello). Inoltre, la funzione Revisione Interna effettua l'autocontrollo del proprio processo di controllo indicando le attività svolte rispetto a quelle previste e formula, con i criteri innanzi descritti, un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dello stesso processo.

Sulla base dei risultati delle predette verifiche, la funzione Revisione Interna formula un giudizio di adeguatezza complessivo del sistema dei controlli interni. Inoltre, la funzione Revisione Interna, utilizzando i risultati dei controlli di primo livello (controlli di linea), verifica l'adeguatezza dei processi confrontando le attività svolte nei processi stessi con quelle previste dalle regole interne. I risultati delle predette verifiche vengono inviati, unitamente alle proposte in ordine agli eventuali interventi da assumere, agli Organi aziendali ed alla Funzioni Controllo Rischi nonché alla Funzione Organizzazione.

2.2 Profilo finanziario

La struttura finanziaria esaminata nel suo insieme evidenzia, rispetto all'esercizio precedente a quello in esame, una crescita del totale attivo/passivo pari a 3 milioni di Euro. In particolare, come è riportato nel prospetto che segue, le fonti rivenienti dalla crescita delle poste del passivo sono state in parte utilizzate per incrementare i crediti.

(valori in migliaia di euro)

ATTIVO	31.12.2013	31.12.2012	Variazioni	Flussi finanziari	
				Fonti	Utilizzi
Cassa e disponibilità liquide	6	8	-2	2	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.109	1.324	-215	215	
Crediti	37.034	35.991	1.043		1.043
Attività materiali	685	408	277		277
Attività fiscali	208	353	-145	145	
Altre attività	5.933	3.882	2.051		2.051
Totale dell'attivo	44.975	41.966	3.009	362	3.371
PASSIVO	31.12.2013	31.12.2012	Variazioni	Flussi finanziari	
				Fonti	Utilizzi
Debiti	6.597	6.361	236	236	
Passività fiscali	32	27	5	5	
Altre passività	18.811	16.167	2.644	2.644	
Trattamento di fine rapporto del personale	300	247	53	53	
Patrimonio netto	19.235	19.164	71	71	
Totale del passivo e del patrimonio netto	44.975	41.966	3.009	3.009	0

Dall'analisi del rendiconto finanziario, redatto con il metodo diretto, si evince che nell'esercizio 2013 è stata generata liquidità dall'attività operativa per Euro 195 mila (Euro 3.633 mila assorbita nell'esercizio precedente) e assorbita liquidità dall'attività d'investimento per Euro 210 mila (Euro 6 mila assorbita nell'esercizio precedente) ed è stata generata liquidità dall'attività di provvista per Euro 13 mila (Euro 3.640 mila generata nel 2012). In sintesi, la liquidità netta assorbita nell'esercizio è pari a Euro 3 mila (contro mille Euro generati nel 2012).

Alcuni dati sull'operatività 2013

Dal punto di vista dell'operatività, nel corso dell'esercizio 2013, Fidimpresa Lazio ha proseguito nello sviluppo dei servizi offerti ai soci, orientati sia alla gestione delle richieste di garanzie, sia all'assistenza

alle imprese nelle strategie di reperimento delle fonti di finanziamento onde valutare le forme più consone alle esigenze aziendali contingenti e future.

In sintesi, nel corso dell'esercizio 2013:

- abbiamo proseguito gli incontri con gli istituti di credito convenzionati per la definizione delle nuove convenzioni con la previsione della garanzia "a prima richiesta" e, sempre con gli istituti di credito, anche per il tramite dell'ABI, è stato approfondito il tema dei flussi informativi Banca-Confidi divenuto indispensabile per le corrette segnalazioni alla Centrale dei Rischi e soprattutto per il puntuale presidio delle posizioni di rischio assunte, per la corretta classificazione delle garanzie e per la definizione di un'adeguata politica degli accantonamenti; gli istituti di credito si stanno dotando gradualmente di piattaforme informatiche per il trasferimento ai Confidi di tutte le informazioni necessarie;
- abbiamo proseguito nell'incremento della base associativa mediante azioni di marketing territoriale per il tramite degli addetti commerciali: i nostri soci al 31.12.2013 sono pari a n. 2.215 unità al lordo delle nuove adesioni (n. 262 unità) ed al netto dei recessi/esclusioni avvenuti nel medesimo esercizio (n. 212 unità);
- è stato elaborato un sistema interno di scoring che, suddividendo le imprese in classi di merito creditizio, permette di attribuire uno specifico "pricing" per classe di rischio;
- le garanzie deliberate dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2013 sono state pari ad Euro 26.179 mila, comprensive di impegni di garanzia per Euro 7.297 in gran parte attivati nei primi mesi del 2014. Le garanzie effettivamente attivate nel corso del 2013 dal sistema bancario sono state pari ad Euro 18.288 mila a fronte di finanziamenti erogati per Euro 43.534. Le garanzie erogate nel corso del 2013, con una percentuale media del 42% dei finanziamenti erogati nel medesimo esercizio, sono assistite per Euro 2.911 da Fondi di terzi in amministrazione (Fondo POR-FESR e Fondo Antiusura) e per Euro 5.390 dalle controgaranzie del Fondo Centrale di garanzia; pertanto le garanzie rilasciate nel corso del 2013 per complessivi euro 18.288 comportano per Fidimpresa Lazio un rischio effettivo netto pari ad euro 9.987 mila. Sostanzialmente, a fronte di consistenti incrementi di operatività in termini di finanziamenti garantiti erogati dalle banche ai soci, Fidimpresa ha fatto uso di tutti gli strumenti disponibili per l'attenuazione del rischio riducendo lo stesso rischio di credito in modo consistente rispetto all'incremento di operatività;
- si è andata intensificando l'operatività con il Fondo Centrale di Garanzia (FCG) in attuazione di politiche di attenuazione del rischio del credito e al 31.12.2013 risultano in essere n.109 finanziamenti garantiti con l'acquisizione della controgaranzia del Fondo Centrale per complessivi Euro 6.384 mila;
- relativamente all'operatività del Fondo POR FESR nel corso dell'esercizio sono state attivate n. 9 garanzie per complessivi Euro 1.067 a fronte di finanziamenti per complessivi Euro 2.135 mila; al 31.12.2013 risultano in essere n.14 finanziamenti a valere sul fondo POR per complessivi Euro 2.510

(valore residuo) mila garantiti per complessivi Euro 1.378 mila (valore residuo); il rischio effettivo di Fidimpresa Lazio per dette garanzie ammonta a soli Euro 125 mila in virtù del fatto che le stesse sono attivate con fondi di terzi in amministrazione che ne coprono un importo pari ad Euro 1.253 mila. Pertanto il rischio residuale a carico di Fidimpresa rimane pari al 5% dei finanziamenti in essere mentre il 50% degli stessi è coperto dal Fondo POR in amministrazione;

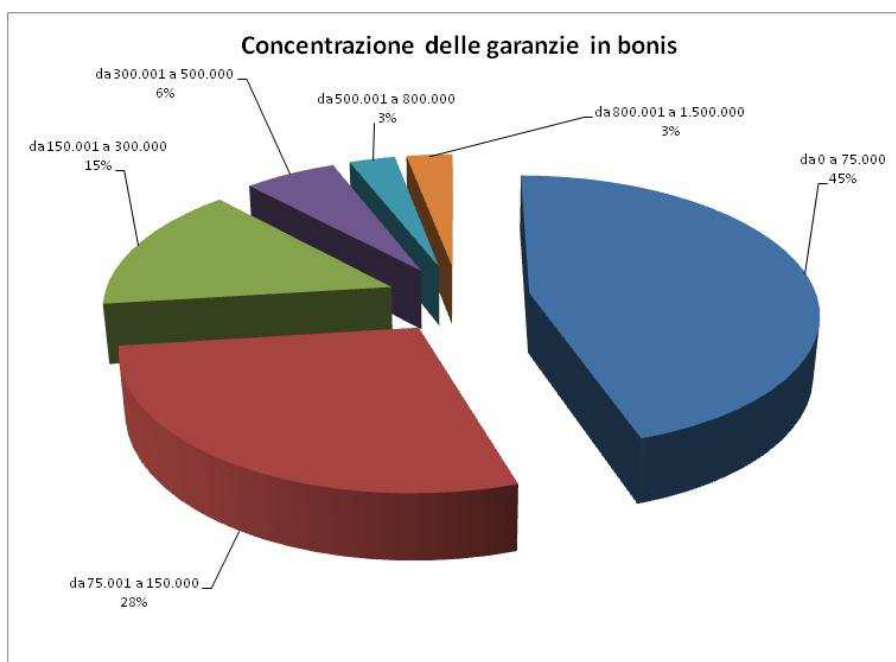
- il Fondo per la prevenzione dell'usura ex articolo 15 L.108/1996, ha permesso di garantire, nel corso del 2013, n. 19 aziende per Euro 1.844 mila di garanzie rilasciate ed Euro 2.079 mila di finanziamenti garantiti;

- al 31 dicembre 2013 i finanziamenti garantiti in bonis risultano essere n. 1.950 per complessivi Euro 175.671 mila (valore residuo) per un ammontare di garanzie pari ad Euro 71.306 mila (valore residuo), delle quali Euro 38.464 su operazioni a medio/lungo termine ed Euro 32.842 per operazioni a breve termine; sempre al 31 dicembre 2013 sono in essere impegni di garanzia per complessivi Euro 7.297.

Il portafoglio delle garanzie in bonis in essere al 31 dicembre 2013 risulta composto:

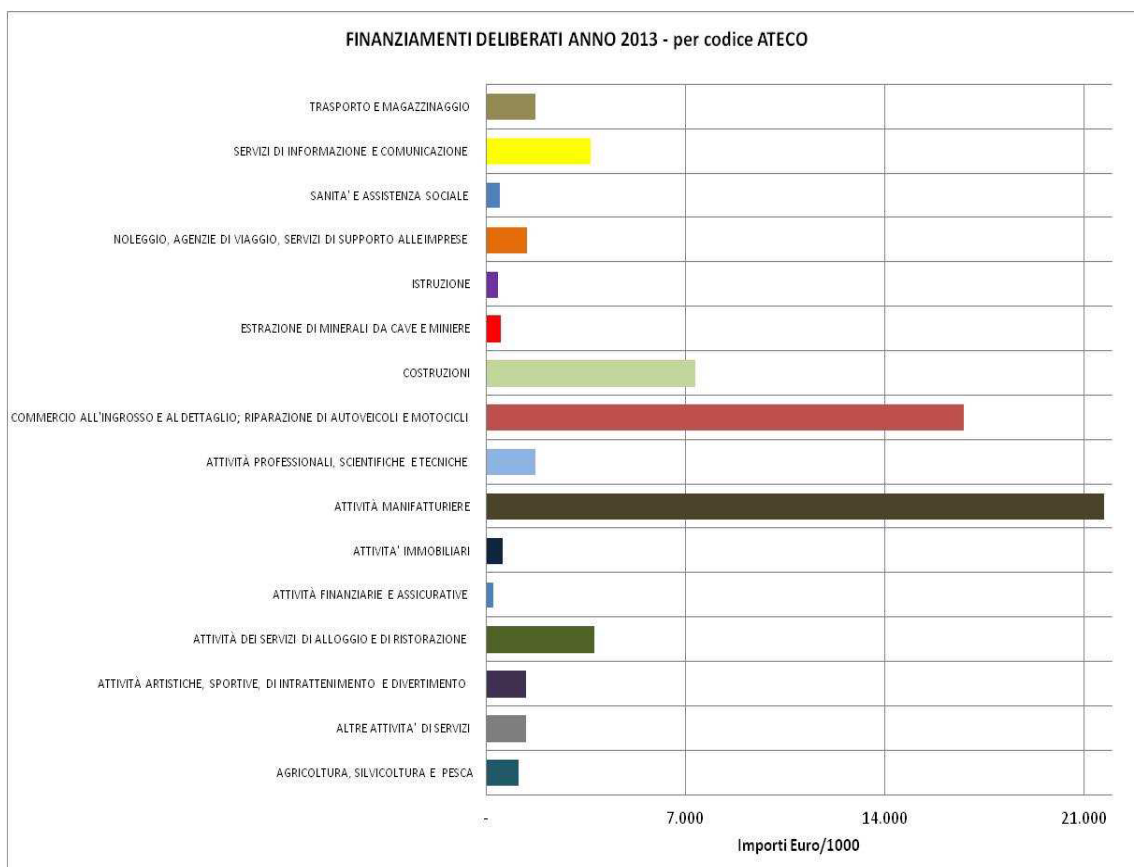
- per il 45% da garanzie fino ad Euro 75,000 mila;
- per il 28% da garanzie comprese tra Euro 75,001 mila ed Euro 150 mila;
- per il 15% da garanzie comprese tra Euro 150,001 mila ed Euro 300 mila;
- per il 6% da garanzie comprese tra Euro 300,001 mila ed Euro 500 mila;
- per il 3% da garanzie comprese tra Euro 500,001 mila ed Euro 800 mila;
- per il rimanente 3% da garanzie comprese tra Euro 800,001 mila ed Euro 1,5 milioni.

Portafoglio garanzie "in bonis" al 31 dicembre 2013



Il grafico qui di seguito riportato evidenzia la natura confindustriale di Fidimpresa Lazio: nel corso del 2013 sono state deliberate garanzie su finanziamenti erogati per oltre Euro 21.000 mila facenti riferimento ad aziende manifatturiere; inoltre, nonostante il periodo di crisi che sta attraversando il settore dell'automotive, sempre nel corso del 2013 sono stati garantiti finanziamenti all'impresе del settore per circa Euro 15.000 mila.

Finanziamenti garantiti anno 2013 per settore ATECO



2.2.1 Investimenti finanziari: composizione ed evoluzione

Come evidenziato nei seguenti prospetti, i titoli, composti esclusivamente da attività finanziarie disponibili per la vendita, hanno registrato una flessione rispetto all'esercizio precedente pari a circa 200 mila Euro.

(valori in migliaia di euro)

TITOLI RIPARTITI PER PORTAFOGLIO CONTABILE	31.12.2013	31.12.2012	Composizione %		Variazioni
			31.12.2013	31.12.2012	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.109	1.324	100,00%	100,00%	-215
Totale titoli	1.109	1.324	100,00%	100,00%	-215

In particolare, i titoli sono costituiti principalmente da titoli di debito. I titoli di debito bancari rappresentano il 78,34% (82,85% nel 2012) dei titoli di debito ed i titoli di Stato il 21,66% (17,15% nel 2012).

(valori in migliaia di euro)

COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA	31.12.2013	31.12.2012	Composizione %		Variazioni
			31.12.2013	31.12.2012	
Titoli di debito	988	1.201	100,00%	100,00%	-213
Titoli di Stato	214	206	21,66%	17,15%	8
Titoli di debito bancari	774	995	78,34%	82,85%	-221
Titoli di capitale e quote di OICR	121	123	100,00%	100,00%	-2
Titoli di capitale di intermediari bancari e finanziari	109	108	90,08%	87,80%	94
Titoli di capitale di imprese non finanziarie	12	15	9,92%	12,20%	12
Totale titoli	1.109	1.324			-215

Le attività finanziarie verso banche diverse dai titoli sono rappresentate per l'87,62% da depositi e conti correnti liberi (69,61% nel 2012) e per il 12,38% da depositi e conti correnti vincolati (30,39% nel 2012).

(valori in migliaia di euro)

ATTIVITA' FINANZIARIE VERSO BANCHE DIVERSE DAI TITOLI	31.12.2013	31.12.2012	Composizione %		Variazioni
			31.12.2013	31.12.2012	
Depositi e conti correnti liberi	24.048	23.753	68,99%	69,61%	295
Depositi e conti correnti vincolati	10.807	10.369	31,01%	30,39%	438
Totale attività finanziarie verso banche	34.855	34.122	100,00%	100,00%	733

2.3 Profilo di rischio dei crediti di firma

L'attività tipica svolta dal Confidi è quella di garanzia collettiva dei fidi, che consiste nell'utilizzazione delle risorse provenienti in tutto o in parte dalle imprese socie per la prestazione mutualistica e imprenditoriale di garanzie alle imprese stesse, onde favorirne il finanziamento da parte delle banche e degli altri intermediari finanziari. I crediti di firma (garanzie) rilasciati dalla società costituiscono pertanto il prodotto finanziario principale figurante nel suo bilancio.

2.3.1 Crediti di firma (garanzie rilasciate): composizione ed evoluzione

Nel loro complesso i crediti di firma si sono ridotti rispetto all'esercizio precedente, così come evidenziato nel seguente prospetto. Tale dinamica è stata la conseguenza:

- relativamente alle esposizioni "in bonis", della flessione dei volumi (13,8 milioni di Euro) delle garanzie rilasciate;
- riguardo alle esposizioni "deteriorate", della crescita delle posizioni in sofferenza (5 milioni di Euro) e degli incagli (6,9 milioni di Euro). I criteri assunti per la classificazione dei crediti nelle categorie di rischio previste dalla disposizioni di Vigilanza sono disciplinati da appositi regolamenti interni ed indicati sinteticamente nella parte A "politiche contabili" (A.2 "parte relativa ai principali aggregati di bilancio", paragrafo 4 "crediti") della nota integrativa.

L'effetto dei descritti andamenti si è riflesso in un generale peggioramento del profilo di qualità creditizia del portafoglio dei crediti di firma, nel quale l'incidenza delle esposizioni deteriorate risulta aumentata rispetto all'esercizio precedente (27,3 milioni di Euro, pari al 27,67% del portafoglio complessivo, contro 13,8 milioni di Euro del 2012, pari al 14,00%).

(valori in migliaia di euro)

GARANZIE RILASCIATE PER CATEGORIE DI RISCHIO	31.12.2013	31.12.2012	Composizione %		Variazioni
			31.12.2013	31.12.2012	
Garanzie "in bonis" lorde	71.306	84.958	72,33%	86,00%	-13.774
Sofferenze	17.891	12.917	18,14%	13,08%	4.974
Incagli	9.211	911	9,35%	0,92%	8.556
Esposizioni scadute deteriorate	177		0,18%	0,00%	177
Garanzie "deteriorate" lorde	27.279	13.828	27,67%	14,00%	13.707
Totale garanzie lorde	98.585	98.786	100,00%	100,00%	-67

2.3.2 Crediti di firma (garanzie rilasciate): rettifiche di valore ed evoluzione

L'incremento fatto registrare dalle esposizioni di firma deteriorate ha fatto aumentare anche l'ammontare complessivo delle perdite attese su tali esposizioni e ha, quindi, comportato la crescita per 5,7 milioni di Euro delle pertinenti rettifiche di valore iscritte in bilancio (passate da 7,4 a 13,1 milioni di Euro). In particolare, sono aumentate sia le rettifiche sulle posizioni in sofferenza considerando la crescita fatta registrare dalle stesse esposizioni (3 milioni di Euro passando da 7,3 a 10,3 milioni di Euro) che quelle sugli incagli (2,5 milioni di Euro passando da 0,2 a 2,7 milioni di Euro) in seguito all'aumento della stessa categoria di crediti dubbi. Anche le rettifiche sulle esposizioni "in bonis" sono aumentate (0,4 milioni di Euro da 3,6 a 4 milioni di Euro) nonostante la flessione registrata dalle garanzie "in bonis".

I criteri adottati per la quantificazione delle previsioni di perdita e delle conseguenti delle rettifiche di valore sono disciplinati nei regolamenti interni e illustrati nella parte A "politiche contabili" (A.2 "parte relativa ai principali aggregati di bilancio", paragrafo 4 "crediti") della nota integrativa.

(valori in migliaia di euro)

RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE GARANZIE RILASCIATE	31.12.2013	31.12.2012	Composizione %		Variazioni
			31.12.2013	31.12.2012	
Rettifiche di valore garanzie "in bonis"	4.083	3.589	23,86%	32,59%	494
Rettifiche di valore sofferenze	10.308	7.268	60,24%	66,00%	3.040
Rettifiche di valore incagli	2.701	155	15,78%	1,41%	2.546
Rettifiche di valore scadute deteriorate	20		0,12%	0,00%	20
Rettifiche di valore garanzie "deteriorate"	13.029	7.423	76,14%	67,41%	5.606
Totale rettifiche di valore garanzie	17.112	11.012	100,00%	100,00%	6.100

2.3.3 Crediti di firma (garanzie rilasciate): indicatori di copertura ed evoluzione

Il complessivo peggioramento della qualità creditizia del portafoglio dei crediti di firma della società e la richiamata maggiore necessità di rettifiche di valore ha fatto incrementare il tasso di copertura generale passato dall'11,15% di fine 2012 al 17,35% di fine 2013.

(valori in migliaia di euro)

GARANZIE RILASCIATE: INDICATORI DI COPERTURA DELLE PREVISIONI DI PERDITA	Garanzie rilasciate lorde			Rettifiche di valore			Indicatori di copertura		
	31.12.2013	31.12.2012	Variazioni	31.12.2013	31.12.2012	Variazioni	31.12.2013	31.12.2012	Variazioni
Garanzie "in bonis" lorde	71.306	84.958	-13.652	4.083	3.589	494	6,18%	4,22%	1,96%
Sofferenze	17.891	12.917	4.974	10.308	7.268	3.040	57,62%	56,27%	1,35%
Incagli	9.211	911	8.300	2.701	155	2.546	29,32%	17,01%	12,31%
Esposizioni scadute deteriorate	177	0	177	20	0	20	11,33%	0%	11,33%
Garanzie "deteriorate" lorde	27.279	13.828	13.451	13.029	7.423	5.606	47,76%	53,68%	-5,92%
Totale garanzie lorde	98.585	98.786	-201	17.112	11.012	6.100	17,35%	11,15%	6,20%

2.4 Profilo di rischio dei crediti per cassa

I crediti per cassa verso clientela della società sono rappresentati principalmente dai residui crediti "in sofferenza" derivanti dalle escussioni e liquidazioni di crediti di firma rilasciati dal Confidi.

2.4.1 Crediti per cassa: composizione ed evoluzione

Come evidenziato nel seguente prospetto, i crediti per cassa verso clientela sono rappresentati principalmente da posizioni deteriorate. In particolare, le sofferenze hanno registrato una crescita rispetto all'esercizio precedente (0,4 milioni di Euro).

I criteri adottati per la classificazione dei crediti nelle categorie di rischio previste dalle disposizioni di Vigilanza sono disciplinati in appositi regolamenti interni sinteticamente descritti nella parte A "politiche contabili" (A.2 "parte relativa ai principali aggregati di bilancio", paragrafo 4 "crediti") della nota integrativa.

(valori in migliaia di euro)

CREDITI CLIENTELA PER CASSA PER CATEGORIE DI RISCHIO	31.12.2013	31.12.2012	Composizione %		Variazioni
			31.12.2013	31.12.2012	
Crediti clientela per cassa "in bonis" lordi	1.879	1.807	36,94%	39,42%	72
Sofferenze	3.208	2.777	63,06%	60,58%	431
Crediti clientela per cassa "deteriorate" lorde	3.208	2.777	63,06%	60,58%	431
Totale crediti clientela per cassa	5.087	4.584	100,00%	100,00%	503

Relativamente alla voce Crediti clientela per cassa "in bonis" lordi si evidenzia che gli stessi si riferiscono esclusivamente alle polizze assicurative della società in essere al 31 dicembre 2013.

2.4.2 Crediti per cassa: rettifiche di valore ed evoluzione

Le rettifiche di valore iscritte in bilancio sui crediti deteriorati per cassa della società sono aumentate (0,2 milioni di Euro) rispetto al passato.

I criteri adottati per la quantificazione delle previsioni di perdita e delle conseguenti delle rettifiche di valore sono disciplinati nei regolamenti interni e illustrati nella parte A "politiche contabili" (A.2 "parte relativa ai principali aggregati di bilancio", paragrafo 4 "crediti") della nota integrativa.

(valori in migliaia di euro)

RETTIFICHE DI VALORE CREDITI CLIENTELA PER CASSA	31.12.2013	31.12.2012	Composizione %		Variazioni
			31.12.2013	31.12.2012	
Rettifiche di valore sofferenze	2.908	2.715	100,00%	100,00%	193
Rettifiche di valore crediti clientela per cassa "deteriorati"	2.908	2.715	100,00%	100,00%	193
Totale rettifiche di valore crediti clientela per cassa	2.908	2.715	100,00%	100,00%	193

2.4.3 Crediti per cassa: indicatori di copertura ed evoluzione

Il tasso percentuale di copertura dei crediti per cassa deteriorati è diminuito rispetto all'esercizio precedente e si è attestato al 90,65% (97,77% del 2012).

(valori in migliaia di euro)

CREDITI CLIENTELA PER CASSA: INDICATORI DI COPERTURA DELLE PREVISIONI DI PERDITA	Crediti clientela per cassa lordi			Rettifiche di valore			Indicatori di copertura		
	31.12.13	31.12.12	Var.ne	31.12.12	31.12.13	Var.ne	31.12.13	31.12.12	Var.ne
Crediti clientela per cassa "in bonis" lordi	1.879	1.807	72	0	0	0	0,00%	0,00%	0,00%
Sofferenze	3.208	2.777	431	2.908	2.715	193	90,65%	97,77%	-7,12%
Crediti clientela per cassa "deteriorate" lorde	3.208	2.777	431	2.908	2.715	193	90.65%	97.77%	-7.12%
Totale crediti clientela per cassa	5.087	4.584	503	2.908	2.715	193	90.65%	97.77%	-7.12%

2.5 Profilo di redditività

Il conto economico del 2013, di seguito riportato, chiude con un utile inferiore rispetto a quello dell'esercizio precedente. In particolare, rispetto all'esercizio precedente, si è registrata una flessione sia del margine di interesse che del margine di intermediazione dell'operatività caratteristica che è stata ulteriormente peggiorata dalle maggiori rettifiche di valore effettuate per deterioramento dei crediti e delle garanzie e dal risultato negativo dell'operatività finanziaria e mitigata dalle minori spese amministrative sostenute, dalla flessione delle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali e dalla crescita degli altri proventi di gestione. Ciò ha comportato un utile di esercizio pari a 55 mila Euro (119 mila Euro nell'esercizio 2012).

(valori in migliaia di euro)

PROCESSO ECONOMICO	31.12.2013	31.12.2012	Variazioni
Margine di interesse	753	803	-50
Commissioni attive	1.527	1.547	-20
Commissioni passive	-42	-39	-3
Commissioni nette	1.485	1.508	-23
Margine di intermediazione operatività caratteristica	2.238	2.311	-73
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e garanzie	-2.619	-2.028	-591
Margine di intermediazione rettificato operatività caratteristica	-381	283	-664
Risultato netto operatività finanziaria	-5	50	-55
Margine di intermediazione totale	-386	333	-719
Spese amministrative	-1.524	-1.379	-145
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-28	-18	-10
Altri proventi ed oneri di gestione	2.024	1.210	814
Utili (Perdite) dell'attività corrente al lordo delle imposte	86	146	-60
Imposte sul reddito	-31	-27	-4
Utile di esercizio	55	119	-64

2.6 Profilo patrimoniale

2.6.1 Patrimonio aziendale: composizione ed evoluzione

Il patrimonio netto risulta costituito dal capitale versato dai soci e dalle riserve rivenienti dai risultati gestionali degli esercizi precedenti nonché dall'utile dell'esercizio 2013. La composizione e l'evoluzione del patrimonio netto è riportata nel prospetto che segue.

(valori in migliaia di euro)

PATRIMONIO AZIENDALE	31.12.2013	31.12.2012	Composizione %		Variazioni
			31.12.2013	31.12.2012	
Capitale	7.191	7.892	37,38%	41,18%	-701
Riserve	11.813	10.981	61,41%	57,30%	832
Riserve da valutazione	176	172	0,91%	0,90%	4
Utile (Perdita) di esercizio	55	119	0,29%	0,62%	-64
Totale Patrimonio	19.235	19.164	100,00%	100,00%	-10.910

2.6.2 Rischi ed adeguatezza patrimoniale

Gli obiettivi e le politiche della Società in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono esposti in dettaglio, sia in termini qualitativi sia in termini quantitativi, nella parte "D" della Nota integrativa.

La gestione dei rischi, la verifica dell'adeguatezza del patrimonio di coprire gli stessi rischi e l'informativa da fornire al pubblico è disciplinata dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB. Tale normativa è articolata in tre pilastri, che riguardano:

- i requisiti patrimoniali (primo pilastro), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria;
- il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario deve disporre per assicurare, in un contesto di adeguatezza organizzativa, la misurazione di tutti i rischi rilevanti e la valutazione della relativa adeguatezza patrimoniale - attuale, prospettica e di stress - a fronte dei rischi stessi (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) nonché i controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari, per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP) e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) l'informativa al pubblico (terzo pilastro), ossia gli obblighi informativi pubblici che ogni intermediario è chiamato ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, gestione e misurazione.

Nell'ambito del primo pilastro la Società adotta i metodi standard o di base consentiti dalle richiamate normative e in particolare:

- il "metodo standardizzato" per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito;
- il "metodo del valore corrente" per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte;
- il "metodo base" per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo.

Nell'ambito del secondo pilastro la Società adotta i metodi semplificati indicati dalle predette disposizioni oppure modelli interni.

Per la misurazione dei rischi di primo pilastro e per la misurazione dei complessivi rischi nonché per la quantificazione del patrimonio il Confidi ha adottato appositi regolamenti aziendali che disciplinano le complessive attività da porre in essere al riguardo. Dal confronto fra complessivi rischi (capitale interno complessivo) ed il patrimonio (capitale complessivo) si perviene alla valutazione dell'adeguatezza ovvero della capacità del patrimonio di coprire i rischi.

Entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2013 il Confidi procederà attraverso il sito internet aziendale agli adempimenti di informativa al pubblico previsti dalla normativa di vigilanza sul terzo pilastro.

Nei prospetti di seguito riportati sono indicati i rischi assunti dal Confidi, il Patrimonio, il Tier 1 ratio (Patrimonio di Base su complessive attività di rischio ponderate) ed il Total capital ratio (Patrimonio di Vigilanza su complessive attività di rischio ponderate). In sintesi, i requisiti patrimoniali concernenti i rischi di primo pilastro ed ammontanti complessivamente a Euro 5.560 mila sono coperti dal Patrimonio di Vigilanza (Euro 19.168 mila). In conclusione, il total capital ratio (20,68%) risulta superiore al coefficiente patrimoniale complessivo minimo (6%).

(valori in migliaia di euro)

Adeguatezza patrimoniale	31.12.2013	31.12.2012	Comp.ne	Variazioni
			%	
Rischi di credito e di controparte	5.262	5.958	94,64%	-696
Rischio operativo	298	279	5,36%	19
Totale requisiti patrimoniali	5.560	6.237	100,00%	-677
Patrimonio di base	18.955	18.902	98,89%	53
Patrimonio supplementare	213	168	1,11%	45
Patrimonio di Vigilanza	19.168	19.070	100,00%	98
Indice di adeguatezza patrimoniale (Patrimonio di Vigilanza / Totale requisiti patrimoniali)	3,45	3,06		38,98%
Tier 1 ratio (Patrimonio di Base / (Totale requisiti patrimoniali / 6%))	20,45%	18,18%		2,27%
Coefficiente patrimoniale complessivo minimo	6,00%	6,00%		-
Total capital ratio (Patrimonio di Vigilanza / (Totale requisiti patrimoniali / 6%))	20,68%	18,35%		2,34%

3. Altre informazioni

3.1 Documento Programmatico per la Sicurezza

Si precisa che, in applicazione dell'art. 45 del D.L. 9 febbraio 2012, n. 5, la Società non è più tenuta alla redazione e all'aggiornamento del Documento Programmatico sulla Sicurezza.

3.2 Attività di ricerca e sviluppo

Nel corso dell'esercizio la società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo, avendo Fidimpresa adempiuto ai consueti obblighi istituzionali mirati alla ricerca di strumenti finanziari volti a fornire un supporto sempre più efficace ai propri soci.

3.3 Strumenti finanziari derivati

La società non fa uso di strumenti finanziari derivati.

3.4 Azioni proprie ed azioni di società controllanti

Fidimpresa Lazio non detiene azioni proprie ovvero di società controllanti, controllate o collegate e, ai sensi dell'art. 2497 del Codice civile, si segnala che non è soggetta alla direzione e coordinamento di alcun soggetto.

3.5 Parti correlate

In ossequio alle previsioni statutarie nessun compenso è previsto per i Consiglieri di Amministrazione, salvo i rimborsi spese sostenute per l'esercizio delle loro funzioni.

Il compenso del Direttore Generale è conforme a quanto previsto per la funzione di responsabilità diretta ed indiretta relativa al controllo dell'attività. Non sono previsti benefici a breve o lungo termine, né successivi alla fine del rapporto, né pagamenti basati su titoli o azioni.

Le garanzie rilasciate in favore delle società al cui capitale i Consiglieri di amministrazione ed i Sindaci partecipano, ovvero in cui rivestono cariche sociali, ammontano a complessivi Euro 3.059 mila come dettagliato nella tabella seguente:

(valori in migliaia di Euro)

GARANZIE AGLI ESPONENTI AZIENDALI	31.12.2013	31.12.2012
Garanzie rilasciate:		
Amministratori	2.566	2.668
Sindaci	493	792
Direttore Generale	-	-
Totale	3.059	3.460

Tutte le operazioni con parti correlate sono state effettuate a normali condizioni di mercato.

Non sono state poste in essere altre transazioni con parti correlate.

3.6 Operazioni atipiche e/o inusuali

La società non ha posto in essere operazioni atipiche e/o inusuali.

3.7 Sedi secondarie

Fidimpresa Lazio opera mediante n. 5 filiali provinciali ubicate presso i cinque capoluoghi di provincia del territorio regionale del Lazio. La sede legale ed amministrativa nonché la Direzione Generale si trovano a Roma.

3.8 Rispetto del principio della mutualità

Ai sensi dell'art. 2 della Legge 31.01.1992, n. 59, informiamo che lo scopo mutualistico della società è stato raggiunto attraverso la concessione di garanzie esclusivamente in favore delle piccole e medie imprese socie.

Ai sensi degli articoli 2512 e 2513 del codice civile si informa che la società ha scopo mutualistico e ha per oggetto sociale, ai sensi dell'articolo 13 della Legge del 24 novembre 2003 numero 326, l'esercizio, in via prevalente a favore dei soci, dell'attività di garanzia collettiva dei fidi ed i servizi ad essa connessi o strumentali nel rispetto delle riserve di attività previste dalla legge.

3.9 Trattamento e gestione dei reclami

Si dà notizia che il Consiglio di Amministrazione, aderendo al sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari, Arbitro Bancario Finanziario (ABF), così come disposto dall'articolo 128-bis del TUB, ha individuato come ufficio preposto ai reclami la Direzione Generale.

Nel corso del 2013 Fidimpresa Lazio non ha registrato alcun reclamo da parte dei propri soci.

3.10 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono stati registrati fatti che potevano aver in qualche misura riflesso significativo sul progetto di bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione.

4. Evoluzione prevedibile della gestione

Per ciò che attiene alla evoluzione prevedibile della gestione, si sottolinea che la stessa sarà improntata al conseguimento degli scopi statutari in conformità con la natura di Fidimpresa Lazio.

L'evoluzione del modello organizzativo sta consentendo di attivare una più incisiva presenza sull'intero territorio regionale tesa a rispondere in maniera puntuale alle istanze presentate dalle imprese associate.

Sempre nell'ottica dell'attenzione ai soci, per il tramite della Federconfidi, Federazione nazionale dei Confidi Confindustriali, si sta studiando la possibilità per i Confidi di intervenire come garanti nelle emissioni di mini bond operate da PMI, operazioni previste e disciplinate nel pacchetto "Destinazione Italia" del 13 dicembre 2013 al fine di favorire un reale sviluppo del mercato obbligazionario in Italia alternativo al finanziamento ordinario.

Nell'ultimo semestre del 2013 e nel corso del primo trimestre del 2014 si sono tenuti incontri con alcuni Confidi confindustriali dell'Italia Centrale con i quali si è intrapreso uno studio di prefattibilità in vista di una ipotesi di aggregazione. Lo studio è nella fase conclusiva.

Fidimpresa Lazio, vista l'attuale congiuntura economica fortemente negativa che, verosimilmente, condizionerà anche l'esercizio 2014, sta attuando una attenta politica di sviluppo, basata su articolati criteri di valutazione del merito creditizio, che privilegia la diversificazione del rischio, il massimo utilizzo degli strumenti di controgaranzia nazionali e l'attivazione di proficue sinergie dirette alla condivisione del rischio con altri qualificati garanti (operazioni di cogaranzia o di controgaranzia).

Per quanto attiene alla continuità aziendale, conformemente alle previsioni contenute nel principio contabile IAS 1, si evidenzia la capacità del patrimonio di coprire in maniera adeguata i complessivi rischi ai quali è esposta la società nonché la potenziale capacità di reddito dello stesso.

Ciò assicura e consente di sviluppare l'operatività in favore dei soci e di rispettare i principi di sana e prudente gestione.

Al riguardo, esaminati i rischi e l'attuale contesto macroeconomico, anche in considerazione della liquidità complessiva, si ritiene ragionevole l'aspettativa che Fidimpresa Lazio continuerà con la sua esistenza

operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio d'esercizio 2013 è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

5. Progetto di destinazione dell'utile di esercizio

Con riferimento alle disposizioni di legge e di Statuto il Consiglio di amministrazione propone il seguente progetto di destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2013.

(valori in migliaia di Euro)

PROGETTO DESTINAZIONE UTILE	
Riserva ordinaria	16
Riserva straordinaria	39
Totale	55

5.1 Struttura patrimoniale

L'assetto patrimoniale della Società, a seguito della destinazione dell'utile netto, sarebbe il seguente:

(valori in migliaia di euro)

ASSETTO PATRIMONIALE	31.12.2013	31.12.2012
Capitale	7.192	7.892
Riserve	11.868	11.100
Riserve da valutazione	176	172
Totale	19.236	19.164

Conclusioni

Signori soci,

la recessione economica, iniziata nel lontano 2007, ha avuto anche per l'esercizio 2013 riflessi sull'attività aziendale in termini operativi, di rischiosità nonché in termini economici come evidenziato nei precedenti paragrafi.

Gli Organi aziendali hanno costantemente analizzato le esigenze dei soci e della clientela del Confidi ed hanno provveduto a sostenere le relative iniziative produttive ed economiche garantendo i crediti richiesti dagli stessi soci ai diversi Enti finanziatori. Le previsioni per l'esercizio in corso confermano le capacità del Confidi di mantenere ovvero incrementare le proprie quote di mercato in un'ottica di prudente e sana gestione.

Il Vostro Consiglio di amministrazione esprime il proprio ringraziamento all'Autorità di Vigilanza, alla Camera di Commercio di Roma e alla Regione Lazio. Inoltre sempre il Vostro Consiglio di amministrazione esprime ringraziamento ed apprezzamento al Direttore Generale, Dott.ssa Germana Pitotti, e a tutti i dipendenti per la positiva opera svolta, soprattutto in un contesto particolarmente difficile ed impegnativo nel quale la società ha saputo comunque raggiungere apprezzabili risultati operativi in favore dei propri soci.

Il Consiglio di amministrazione, in scadenza, ringrazia i Soci per la fiducia accordata.

Per il Consiglio di Amministrazione

STATO PATRIMONIALE**ATTIVO**

Voci dell'attivo		31-12-2013	31-12-2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.476	7.994
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.108.631	1.324.273
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60.	Crediti	37.034.453	35.990.871
70.	Derivati di copertura		
80.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
90.	Partecipazioni		
100.	Attività materiali	685.478	407.895
110.	Attività immateriali		
120.	Attività fiscali	208.092	353.254
	a) correnti	208.092	353.254
	b) anticipate		
	b1) di cui alla Legge 214/2011		
130.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
140.	Altre Attività	5.932.908	3.881.541
	Totale dell'attivo	44.975.038	41.965.828

PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2013	31-12-2012
10.	Debiti	6.597.284	6.360.681
20.	Titoli in circolazione		
30.	Passività finanziarie di negoziazione		
40.	Passività finanziarie valutate al fair value		
50.	Derivati di copertura		
60.	Adeguamento di valore della passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70.	Passività fiscali	31.334	27.087
	a) correnti	31.334	27.087
	b) differite		
80.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
90.	Altre passività	18.810.648	16.166.613
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	300.454	247.541
110.	Fondi per rischi ed oneri		
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi		
120.	Capitale	7.191.500	7.892.250
130.	Azioni proprie (-)		
140.	Strumenti di capitale		
150.	Sovrapprezzi di emissione		
160.	Riserve	11.813.240	10.981.480
170.	Riserve da valutazione	175.831	171.664
	di cui: relative ad attività in via di dismissione		
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	54.747	118.512
	Totale del passivo e del patrimonio netto	44.975.038	41.965.828

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 sono state rielaborate rispetto a quanto riportato nel bilancio d'esercizio alla medesima data per effetto dell'applicazione retrospettiva delle modifiche apportate allo IAS 19 "Benefici per i dipendenti" con riferimento agli utili/perdite attuariali imputati a patrimonio netto, ai sensi dello IAS 8 (mutamento di principi contabili).

CONTO ECONOMICO

Voci		31-12-2013	31-12-2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	881.224	1.268.541
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(127.999)	(465.090)
	MARGINE DI INTERESSE	753.225	803.451
30.	Commissioni attive	1.526.918	1.547.192
40.	Commissioni passive	(42.175)	(39.579)
	COMMISSIONI NETTE	1.484.743	1.507.613
50.	Dividendi e proventi simili	1.431	277
60.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		
70.	Risultato netto dell'attività di copertura		
80.	Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value		
90.	Utile/Perdita da cessione o riacquisto di:	(6.153)	49.288
	a) attività finanziarie	(6.153)	49.288
	b) passività finanziarie		
	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	2.233.246	2.360.629
100.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.618.740)	(2.027.995)
	a) attività finanziarie	50.326	(252.139)
	b) altre operazioni finanziarie	(2.669.066)	(1.775.856)
110.	Spese amministrative:	(1.524.511)	(1.379.403)
	a) spese per il personale	(965.113)	(860.344)
	b) altre spese amministrative	(559.398)	(519.059)
120.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(27.694)	(17.745)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		
140.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
150.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		
160.	Altri proventi e oneri di gestione	2.023.779	1.210.113
	RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	86.080	145.599
170.	Utili (Perdite) delle partecipazioni		
180.	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti		
	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	86.080	145.599
190.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(31.333)	(27.087)
	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	54.747	118.512
200.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	54.747	118.512

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 sono state rimesse rispetto a quanto riportato nel bilancio d'esercizio alla medesima data per effetto dell'applicazione retrospettiva delle modifiche apportate allo IAS 19 "Benefici per i dipendenti" con riferimento agli utili/perdite attuariali imputati a patrimonio netto, ai sensi dello IAS 8 (mutamento di principi contabili).

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31-12-2013	31-12-2012
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	54.747	118.512
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(14.464)	(90.684)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura di flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.631	104.961
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti al netto delle imposte	4.167	14.277
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	58.914	132.789

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 sono state riesposte rispetto a quanto riportato nel bilancio d'esercizio alla medesima data per effetto dell'applicazione retrospettiva delle modifiche apportate allo IAS 19 "Benefici per i dipendenti" con riferimento agli utili/perdite attuariali imputati a patrimonio netto, ai sensi dello IAS 8 (mutamento di principi contabili).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2013

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio al	Patrimonio netto al			
	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Altre Variazioni	31.12.2013	31.12.2013
Capitale	7.892.250		7.892.250								(766.250)	7.191.500	
Sovraprezzo emissioni													
Riserve:	10.981.480		10.981.480	118.512								11.813.242	
a) di utili	7.423.530		7.423.530	118.512								7.542.042	
b) altre	3.557.950		3.557.950									4.271.200	
Riserve da valutazione	171.664		171.664									175.831	
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	118.512		118.512	(118.512)								54.747	
Patrimonio netto	19.163.906		19.163.906								(53.000)	19.235.320	58.914

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2012

	Allocazione risultato esercizio precedente				Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio al	Patrimonio netto al		
	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2012	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale			Operazioni sul patrimonio netto - Altre Variazioni	
Capitale	4.548.749		4.548.749				3.747.751				(404.250)		31.12.2012	7.892.250
Sovrapprezzo emissioni														
Riserve:	9.627.030	(660)	9.626.370	1.057.717							296.733			10.981.480
a) di utili	6.448.030		6.447.370	1.057.717							(82.217)			7.423.530
b) altre	3.179.000		3.179.000								378.950			3.557.950
Riserve da valutazione	156.727	660	157.387										14.277	171.664
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.058.377	(660)	1.057.717	(1.057.717)									118.512	118.512
Patrimonio netto	15.390.883		15.390.883				3.747.750				(107.517)		132.789	19.163.906

Si evidenzia che per quanto concerne le Operazioni sul Patrimonio Netto, alla voce "Emissione nuove azioni", non essendo nello Statuto prevista l'emissione di azioni da parte del Confidi, è stato indicato il valore delle quote sottoscritte e versate dai soci ammessi nell'anno, mentre alla voce "Altre variazioni" è stato indicato il valore delle quote rimborsate ai soci necessari/esclusi nell'anno. Gli importi di cui alla colonna "Modifica dei saldi di apertura" si riferiscono all'applicazione dello IAS 8 (mutamento di principi contabili) al fine di tener conto degli effetti netti dal 2009 al 2011 dell'imputazione degli utili/perdite attuariali imputati a patrimonio netto in base alle modifiche apportate al citato IAS 19. Pertanto, le esistenze iniziali al 1° gennaio 2012 sono state riepilate rispetto a quanto riportato nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2012, così come gli importi riportati nella colonna "Reddittività complessiva esercizio 31.12.2012" e nella colonna "Patrimonio netto al 31.12.2012".

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Diretto

		Importo	
		31-12-2013	31-12-2012
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	3.038.742	2.548.969
	- interessi attivi incassati (+)	881.988	1.268.541
	- interessi passivi pagati (-)	(127.999)	(465.090)
	- dividendi e proventi simili (+)	1.431	277
	- commissioni nette (+/-)	1.640.897	1.803.507
	- spese per il personale (-)	(923.264)	(821.211)
	- altri costi (-)	(569.543)	(520.213)
	- altri ricavi (+)	2.166.565	1.370.782
	- imposte e tasse (-)	(31.334)	(87.624)
	- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(3.075.269)	(168.942)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	225.000	245.529
	- crediti verso banche	(733.000)	4.863.413
	- crediti verso enti finanziari		
	- crediti verso clientela	(820.657)	(6.047.839)
	- altre attività	(1.746.612)	769.955
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	231.909	(6.012.930)
	- debiti verso banche		(11.830)
	- debiti verso enti finanziari		
	- debiti verso clientela	236.603	(783.092)
	- titoli in circolazione		
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value		
	- altre passività	(4.694)	(5.218.008)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	195.382	(3.632.903)
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da		
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni		
	- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	210.400	6.000
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- acquisti di attività materiali	210.400	6.000

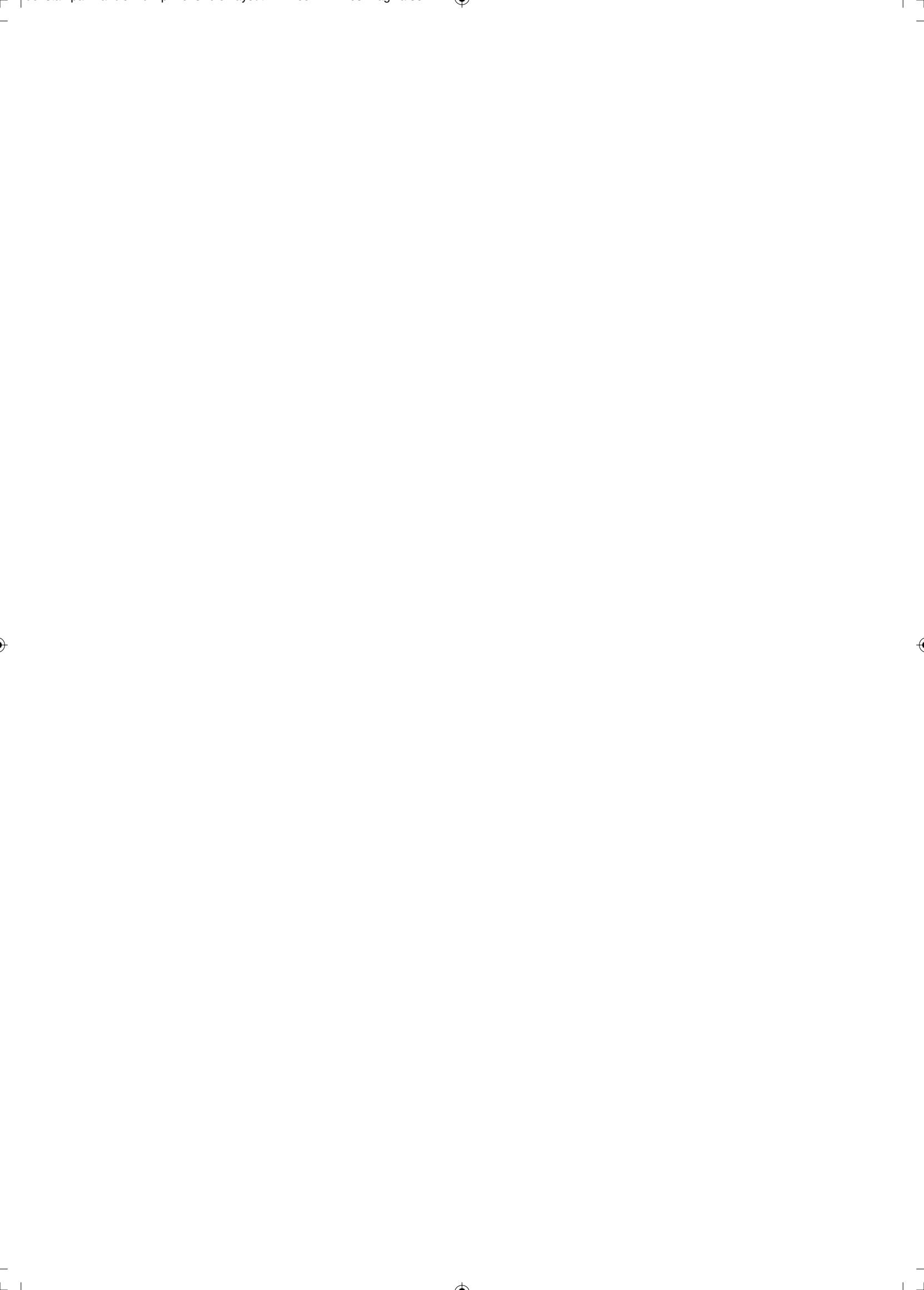
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(210.400)	(6.000)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	65.500	3.640.233
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(53.000)	
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	12.500	3.640.233
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(2.518)	1.330

Legenda:
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Metodo Diretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2013	31-12-2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.994	6.664
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(2.518)	1.330
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.476	7.994



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

In conformità dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 TUB devono redigere il bilancio di esercizio in conformità dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Pertanto il presente bilancio d'esercizio è stato redatto secondo i principi contabili internazionali ("International Accounting Standard" - IAS), gli "International Financial Reporting Standard" (IFRS), emanati dall'"International Accounting Standard Board" (IASB) e le relative interpretazioni dell'"International Financial Reporting Interpretations Committee" (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prescritta dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e dai successivi Regolamenti comunitari omologati dalla Commissione Europea, nonché in conformità ai regolamenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 38/2005, nonché in conformità al Provvedimento della Banca d'Italia del 21 gennaio 2014 "Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli Intermediari finanziari ex art. 107 del TUB, degli Istituti di pagamento, degli IMEL, delle SGR e delle SIM". Si evidenzia che tali "Istruzioni" sono state applicate ad eccezione delle modifiche contenute nell'Allegato A "Schemi di bilancio e di nota integrativa degli intermediari finanziari" - Nota integrativa – Parte D "Altre informazioni" – Sezione D "Garanzie rilasciate e impegni", che saranno applicate a partire dal bilancio relativo all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2014.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili si è fatto riferimento ai seguenti documenti, seppure non omologati dalla Commissione Europea:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements dell'International Accounting Standard Board (IASB);
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi emanati.

Sul piano interpretativo si sono inoltre tenuti in considerazione i documenti sull'applicazione in Italia degli IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Nel rispetto dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, se in casi eccezionali l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali risulta incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico della Società, la disposizione stessa non deve essere applicata. Nella nota integrativa sono spiegati i motivi della deroga, ove presente, e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nella redazione del bilancio sono stati seguiti, oltre ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e alle relative interpretazioni emanate dall'IFRIC, anche il provvedimento della Banca d'Italia emanato in data 21 gennaio 2014 "Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli Intermediari finanziari ex art. 107 del TUB, degli Istituti di pagamento, degli IMEL, delle SGR e delle SIM".

Il bilancio è costituito da:

- (a) Stato patrimoniale;
- (b) Conto economico;
- (c) Prospetto della redditività complessiva;
- (c) Prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- (d) Rendiconto finanziario;
- (e) Nota integrativa.

Il bilancio è altresì corredato di una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Società.

Il bilancio è redatto in Euro - i prospetti contabili di cui alle precedenti lettere da (a) ad (d) in unità di Euro e la nota integrativa di cui alla precedente lettera (e) in migliaia di Euro - e si basa sui seguenti principi generali di redazione stabiliti dallo IAS 1:

- a. Continuità aziendale. Le valutazioni delle attività, delle passività e delle operazioni "fuori bilancio" vengono effettuate nella prospettiva della continuità aziendale della Società. I presupposti alla base della redazione del bilancio in continuità di funzionamento sono oggetto nella relazione sulla gestione.
- b. Competenza economica. Salvo che nel rendiconto finanziario la rilevazione dei costi e dei ricavi avviene secondo i principi di maturazione economica e di correlazione.
- c. Coerenza di presentazione. I criteri di presentazione e di classificazione delle voci del bilancio vengono tenuti costanti da un periodo all'altro, salvo che il loro mutamento sia prescritto da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure si renda necessario per accrescere la significatività e l'affidabilità della rappresentazione contabile. Nel caso di cambiamento il nuovo criterio viene adottato - nei limiti del possibile - retroattivamente e sono indicati la natura, la ragione e l'importo delle voci interessate dal mutamento. La presentazione e la classificazione delle voci è conforme alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci degli intermediari finanziari.
- d. Rilevanza e aggregazione. Conformemente alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci degli intermediari finanziari gli elementi simili sono aggregati nella medesima classe e le varie classi - tra loro differenti - sono presentate, se significative, in modo separato.
- e. Divieto di compensazione. Eccetto quanto disposto o consentito da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure dalle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci degli intermediari finanziari, le attività e le passività nonché i costi e i ricavi non formano oggetto di compensazione.

- f. Informativa comparativa. Relativamente a tutte le informazioni del bilancio - anche di carattere qualitativo quando utili per la comprensione della situazione della Società - vengono riportati i corrispondenti dati dell'esercizio precedente, a meno che non sia diversamente stabilito o permesso da un principio contabile internazionale o da una interpretazione.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Il Presente Bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 marzo 2014.

In relazione a quanto richiesto dallo IAS 10, nel periodo compreso tra il 31 dicembre 2013 (data di riferimento del bilancio) e la data di approvazione, non si segnalano fatti di rilievo tali da incidere in misura apprezzabile sui risultati economici e sulla situazione finanziaria della Società.

Con riferimento alle prospettive di continuità aziendale sulla base delle quali è stato predisposto il progetto di bilancio, si segnala, anche alla luce della specifica richiesta di informativa formulata nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e Isvap n° 2 del 6 febbraio 2009, che, nonostante l'attuale contesto di crisi economica e finanziaria, le strategie poste in atto dalla Società consentono di rilevare che non sussistono dubbi o incertezze in merito al presupposto della continuità aziendale.

Sezione 4 - Altri aspetti

4.1 Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e negli altri prospetti contabili, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio possano variare anche in misura significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è stato maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale, che si è avvalsa anche del supporto di consulenti esterni, sono in particolare:

- la determinazione della cosiddetta "quota rischio" dei flussi commissionali riscossi a fronte delle garanzie rilasciate;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la quantificazione delle rettifiche e delle riprese di valore delle esposizioni di rischio ("deteriorate" e "in bonis") rappresentate dai crediti per cassa e dalle garanzie rilasciate nonché, più in generale, per la determinazione del valore delle varie tipologie di attività finanziarie esposte in bilancio.

La presentazione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio illustra le più importanti assunzioni e valutazioni soggettive formulate nella redazione del bilancio stesso. Per le ulteriori informazioni di dettaglio relative alla composizione e ai valori dei predetti aggregati si fa, invece, rinvio alle successive sezioni della nota integrativa.

4.2 Informativa sulla correzione di errori e cambiamenti nelle stime contabili (IAS 8)

Con il Regolamento CE n. 475/2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile internazionale IAS 19 “Benefici per i dipendenti” la cui applicazione obbligatoria è stata prevista a partire dal 1 gennaio 2013.

In base alla nuova versione del principio anzidetto viene eliminata sia la possibilità di rilevare gli utili/perdite attuariali direttamente e per l'intero importo a conto economico, sia l'opzione di adottare il cosiddetto “metodo del corridoio” (“corridor approach”): gli utili/perdite attuariali devono ora essere rilevati subito e per l'intero importo nel “prospetto della redditività complessiva” (“other comprehensive income”). A riguardo, si fa presente che fino al 31 dicembre 2012 il Confidi ha sempre provveduto a rilevare integralmente, tra le spese del personale, i profitti o le perdite attuariali relativi ai benefici definiti successivi al rapporto di lavoro.

In considerazione di ciò ed in conformità ai paragrafi 40A – 40D del principio contabile IAS 1, si provvede a fornire la rappresentazione degli effetti connessi alla applicazione retroattiva dell'anzidetto principio contabile internazionale sui saldi in essere al primo giorno dell'esercizio comparativo (1 gennaio 2012) e al primo giorno dell'esercizio in corso (1 gennaio 2013) degli aggregati patrimoniali del passivo di stato patrimoniale e sulle voci del conto economico dell'esercizio comparativo (2012).

In proposito si fa presente che le modifiche in questione non producono alcun impatto sul patrimonio netto del Confidi in quanto determinano un mero trasferimento di importi già rilevati nel conto economico (e quindi acquisiti a patrimonio) all'interno della posta del patrimonio “riserve da valutazione”: in particolare, con riferimento al conto economico comparativo dell'esercizio 2012, si rileva un utile maggiore per effetto dello storno delle perdite attuariali per euro 91 mila circa dalla voce “110a.Spese del personale” e della loro imputazione alla voce “170.Riserve da valutazione” del passivo dello Stato Patrimoniale.

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2011	Effetto IAS	01-01-2012
160.	Riserve	9.627.030	660	9.626.370
170.	Riserve da valutazione	156.728	660	156.068
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.058.377	(660)	1.057.717
Totale del passivo e del patrimonio netto		47.503.097		47.503.09

Voci		31-12-2012	Effetto IAS	31-12-2012
110.	Spese amministrative:	(1.470.087)	(90.684)	(1.379.403)
	a) spese per il personale	(951.028)	(90.684)	(860.344)
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO		27.828	90.684	118.512

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2012	Effetto IAS	01-01-2013
90.	Altre passività	16.238.126	71.513	16.166.613
160.	Riserve	10.982.140	660	10.981.480
170.	Riserve da valutazione	190.175	18.511	171.664
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	27.828	90.684	118.512
Totale del passivo e del patrimonio netto		41.965.828	90.684	41.965.828

Coerentemente con la ricostruzione rappresentata, si fa presente che ai fini comparativi i dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per recepire gli effetti dell'applicazione retroattiva delle modifiche allo IAS 19 al fine di consentire un confronto omogeneo con i dati riferiti al 31 dicembre 2013.

4.3 Altro

Il bilancio è sottoposto alla revisione legale della società Deloitte&Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2012/2020 dall'Assemblea dei Soci del 18 maggio 2012, ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 27.01.2010 n. 39 nonché ai sensi dell'art. 15 della Legge 31.1.1992, n.59.

4.4 Adozione dei nuovi principi contabili e interpretazioni emessi dallo IASB

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2013

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni sono stati applicati per la prima volta dalla Società a partire dal 1° gennaio 2013:

- In data 12 maggio 2011 lo IASB ha emesso il principio IFRS 13 – Misurazione del fair value che stabilisce come deve essere determinato il fair value ai fini del bilancio e si applica a tutte le fattispecie in cui i principi IAS/IFRS richiedono o permettono la valutazione al fair value o la presentazione di informazioni basate sul fair value, con alcune limitate esclusioni. Inoltre, il principio richiede un'informativa sulla misurazione del fair value (gerarchia del fair value) più estesa di quella attualmente richiesta dall'IFRS 7. Il principio è applicabile in modo prospettico dal 1° gennaio 2013.
- In data 16 giugno 2011 lo IASB ha emesso un emendamento allo IAS 19 – Benefici ai dipendenti che elimina l'opzione di differire il riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali con il metodo del corridoio, richiedendo che tutti gli utili o perdite attuariali siano iscritti immediatamente nel Prospetto degli "Altri utili o perdite complessivi" ("Other comprehensive income"), in modo che l'intero ammontare netto dei fondi per benefici definiti (al netto delle attività al servizio del piano) sia iscritto nella situazione patrimoniale-finanziaria consolidata. L'emendamento prevede inoltre che le variazioni tra un esercizio e il successivo del fondo per benefici definiti e delle attività al servizio del piano devono essere suddivise in tre componenti: le componenti di costo legate alla prestazione lavorativa dell'esercizio devono essere iscritte a conto economico come "service costs"; gli oneri finanziari netti, calcolati applicando l'appropriato tasso di sconto al saldo netto del fondo per benefici definiti al netto delle attività risultante all'inizio dell'esercizio, devono essere iscritti a conto economico come tali, gli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione della passività e attività devono essere

iscritti nel Prospetto degli “Altri utili/(perdite) complessivi”. Inoltre, il rendimento delle attività incluso tra gli oneri finanziari netti come sopra indicato viene calcolato sulla base del tasso di sconto della passività e non più del rendimento atteso delle attività. L'emendamento, infine, introduce nuove informazioni integrative da fornire nelle note al bilancio. L'emendamento è applicabile in modo retrospettivo dall'esercizio avente inizio dopo o dal 1° gennaio 2013. L'introduzione del nuovo principio ha comportato la rilevazione degli effetti descritti nel paragrafo “Informativa sulla correzione di errori e cambiamenti nelle stime contabili (IAS 8)”.

- In data 16 giugno 2011 lo IASB ha emesso un emendamento allo IAS 1 – Presentazione del bilancio per richiedere alle imprese di raggruppare tutti i componenti presentati nel Prospetto degli “Altri utili/(perdite) complessivi” (“Other comprehensive income”) in due sottogruppi, a seconda che essi possano o meno essere riclassificati successivamente a conto economico. L'emendamento è applicabile dagli esercizi aventi inizio dopo o dal 1° luglio 2012.
- In data 16 dicembre 2011 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti all'IFRS 7 – Strumenti finanziari: informazioni integrative. Gli emendamenti richiedono la presentazione di alcune informazioni sugli effetti o potenziali effetti sulla situazione patrimoniale-finanziaria di un'impresa derivanti dalle compensazioni di attività e passività finanziarie effettuate in applicazione dello IAS 32. Gli emendamenti sono applicabili per gli esercizi aventi inizio dal o dopo il 1° gennaio 2013. Le informazioni devono essere fornite in modo retrospettivo.
- Il 13 marzo 2012 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards - Government Loans che modifica il riferimento alla contabilizzazione dei government loans in sede di transizione agli IFRS. Le modifiche all'IFRS 1 devono essere applicate a partire dagli esercizi che cominciano il 1 gennaio 2013, o successivamente
- Il 17 maggio 2012 lo IASB ha pubblicato il documento Annual Improvements to IFRSs: 2009-2011 Cycle, che recepisce le modifiche ai principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi, concentrandosi su modifiche valutate necessarie, ma non urgenti. Di seguito vengono citate quelle che comporteranno un cambiamento nella presentazione, iscrizione e valutazione delle poste di bilancio, tralasciando invece quelle che determineranno solo variazioni terminologiche o cambiamenti editoriali con effetti minimi in termini contabili, o quelle che hanno effetto su principi o interpretazioni non applicabili dal Società:
 - IAS 1 Presentazione del bilancio – Informazioni comparative: si chiarisce che nel caso vengano fornite informazioni comparative addizionali, queste devono essere presentate in accordo con gli IAS/IFRS. Inoltre, si chiarisce che nel caso in cui un'entità modifichi un principio contabile o effettui una rettifica/riclassifica in modo retrospettivo, la stessa entità dovrà presentare uno stato patrimoniale anche all'inizio del periodo comparativo (“terzo stato patrimoniale” negli schemi di bilancio), mentre nella nota integrativa non sono richieste disclosures comparative anche per tale “terzo stato patrimoniale”, a parte le voci interessate.
 - IAS 16 Immobili, impianti e macchinari – Classificazione dei servicing equipment: si chiarisce che i servicing equipment dovranno essere classificati nella voce Immobili, impianti e macchinari se utilizzati per più di un esercizio, nelle rimanenze di magazzino se utilizzati per un solo esercizio.
 - IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio – Imposte dirette sulle distribuzioni ai possessori di strumenti di capitale e sui costi di transazione sugli strumenti di capitale: si chiarisce che le imposte dirette relative a queste fattispecie seguono le regole dello IAS 12.

- IAS 34 Bilanci intermedi – Totale delle attività per un reportable segment: si chiarisce che il totale delle attività nei bilanci interinali deve essere riportato solo se tale informazione è regolarmente fornita al chief operating decision maker dell'entità e si è verificato un cambiamento materiale nel totale delle attività del segmento rispetto a quanto riportato nell'ultimo bilancio annuale.

La data di efficacia delle modifiche proposte è prevista per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013 o in data successiva, con applicazione anticipata consentita.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, ma non ancora applicabili e non adottati in via anticipata dalla società

- In data 12 maggio 2011 lo IASB ha emesso il principio IFRS 11 – Accordi di compartecipazione che sostituirà lo IAS 31 – Partecipazioni in Joint Venture ed il SIC-13 – Imprese a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo congiunto. Il nuovo principio, fermi restando i criteri per l'individuazione della presenza di un controllo congiunto, fornisce dei criteri per il trattamento contabile degli accordi di compartecipazione basati sui diritti e sugli obblighi derivanti da tali accordi piuttosto che sulla forma legale degli stessi, distinguendo tra joint venture e joint operation. Secondo l'IFRS 11, l'esistenza di un veicolo separato non è una condizione sufficiente per classificare un accordo di compartecipazione come una joint venture. Per le joint venture, dove le parti hanno diritti solamente sul patrimonio netto dell'accordo, il principio stabilisce come unico metodo di contabilizzazione nel bilancio consolidato il metodo del patrimonio netto. Per le joint operation, dove le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni per le passività dell'accordo, il principio prevede la diretta iscrizione nel bilancio consolidato (e nel bilancio separato) del pro-quota delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi derivanti dalla joint operation. Il nuovo principio è applicabile in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014. A seguito dell'emanazione del principio lo IAS 28 – Partecipazioni in imprese collegate è stato emendato per comprendere nel suo ambito di applicazione, dalla data di efficacia del principio, anche le partecipazioni in imprese a controllo congiunto.
- In data 12 maggio 2011 lo IASB ha emesso il principio IFRS 12 – Informazioni aggiuntive su partecipazioni in altre imprese che è un nuovo e completo principio sulle informazioni aggiuntive da fornire nel bilancio consolidato per ogni tipologia di partecipazione, ivi incluse quelle in imprese controllate, gli accordi di compartecipazione, collegate, società a destinazione specifica ed altre società veicolo non consolidate. Il principio è applicabile in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014.
- In data 16 dicembre 2011 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti allo IAS 32 – Strumenti Finanziari: esposizione nel bilancio, per chiarire l'applicazione di alcuni criteri per la compensazione delle attività e delle passività finanziarie presenti nello IAS 32. Gli emendamenti sono applicabili in modo retrospettivo per gli esercizi aventi inizio dal o dopo il 1° gennaio 2014.
- Il 28 giugno 2012 lo IASB ha pubblicato il documento Consolidated Financial Statements, Joint Arrangements and Disclosure of Interests in Other Entities: Transition Guidance (Amendments to IFRS 10, IFRS 11 and IFRS 12). Il documento chiarisce le regole di transizione dell'IFRS 10 Bilancio consolidato, IFRS 11 Joint Arrangements e l'IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities. Queste modifiche sono applicabili, unitamente ai principi di riferimento, dagli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2014, a meno di applicazione anticipata.

- Il 31 ottobre 2012 sono stati emessi gli emendamenti all'IFRS 10, all'IFRS 12 e allo IAS 27 "Entità di investimento", che introducono un'eccezione al consolidamento di imprese controllate per una società di investimento, ad eccezione dei casi in cui le controllate forniscano servizi che si riferiscono alle attività di investimento di tali società. In applicazione di tali emendamenti, una società di investimento deve valutare i suoi investimenti in controllate a fair value. Per essere qualificata come società di investimento, un'entità deve:

- ottenere fondi da uno o più investitori con lo scopo di fornire loro servizi di gestione degli investimenti;
- impegnarsi nei confronti dei propri investitori a perseguire la finalità di investire i fondi esclusivamente per ottenere rendimenti dalla rivalutazione del capitale, dai proventi dell'investimento o da entrambi; e
- misurare e valutare la performance di sostanzialmente tutti gli investimenti in base al fair value.

Tali emendamenti sono applicabili, unitamente ai principi di riferimento, dagli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2014, a meno di applicazione anticipata.

- Il 29 maggio 2013 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti allo IAS 36 - Riduzione di valore delle attività – Informazioni integrative sul valore recuperabile delle attività non finanziarie. Le modifiche mirano a chiarire che le informazioni integrative da fornire circa il valore recuperabile delle attività (incluso l'avviamento) o unità generatrici di flussi finanziari, nel caso in cui il loro valore recuperabile si basi sul fair value al netto dei costi di dismissione, riguardano soltanto le attività o unità generatrici di flussi finanziari per le quali sia stata rilevata o eliminata una perdita per riduzione di valore, durante l'esercizio. Le modifiche devono essere in modo retrospettivo a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2014.
- In data il 27 giugno 2013 lo IASB ha pubblicato emendamenti allo IAS 39 "Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione – Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura". Le modifiche riguardano l'introduzione di alcune esenzioni ai requisiti dell'hedge accounting definiti dallo IAS 39 nella circostanza in cui un derivato esistente debba essere sostituito con un nuovo derivato che abbia per legge o regolamento direttamente (o anche indirettamente) una controparte centrale (Central Counterparty –CCP). Le modifiche dovranno essere applicate in modo retrospettivo a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2014. E' consentita l'adozione anticipata.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data del presente Bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 12 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 9 – Strumenti finanziari: lo stesso principio è poi stato emendato in data 28 ottobre 2010. Il principio, applicabile dal 1° gennaio 2015 in modo retrospettivo, rappresenta la prima parte di un processo per fasi che ha lo scopo di sostituire interamente lo IAS 39 e introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di fair value di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al fair value attraverso il conto economico, nel caso in cui queste siano dovute alla variazione del

merito creditizio della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel Prospetto degli “Altri utili e perdite complessive” e non transiteranno più nel conto economico.

- Il 19 novembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento “IFRS 9 Financial Instruments - Hedge Accounting and amendments to IFRS 9, IFRS 7 and IAS 39” relativo al nuovo modello di hedge accounting. Il documento ha l'obiettivo di rispondere ad alcune critiche dei requisiti richiesti dallo IAS 39 per l'hedge accounting, ritenuti spesso troppo stringenti e non idonei a riflettere le policy di risk management delle entità. Le principali novità del documento riguardano:
 - modifiche per i tipi di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, in particolare vengono estesi i rischi di attività/passività non finanziarie eleggibili per essere gestiti in hedge accounting;
 - cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
 - modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della “relazione economica” tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura;
 - la maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di risk management della società.
- In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento “Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle” che recepisce le modifiche ai principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi, concentrandosi su modifiche valutate necessarie, ma non urgenti.

Le principali modifiche riguardano tra le altre:

- *IFRS 2 Share Based Payments – Definition of vesting condition*
Sono state apportate delle modifiche alle definizioni di “vesting condition” e di “market condition” ed aggiunte le ulteriori definizioni di “performance condition” e “service condition” (in precedenza incluse nella definizione di “vesting condition”).
- *IFRS 3 Business Combination – Accounting for contingent consideration*
La modifica chiarisce che una contingent consideration classificata come un'attività o una passività finanziaria deve essere rimisurata a fair value ad ogni data di chiusura dell'esercizio e le variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico o tra gli elementi di conto economico complessivo sulla base dei requisiti dello IAS 39 (o IFRS 9).
- *IFRS 8 Operating segments – Aggregation of operating segments*
Le modifiche richiedono ad un'entità di dare informativa in merito alle valutazioni fatte dal management nell'applicazione dei criteri di aggregazione dei segmenti operativi, inclusa una descrizione dei segmenti operativi aggregati e degli indicatori economici considerati nel determinare se tali segmenti operativi abbiano “caratteristiche economiche simili”.
- *IFRS 8 Operating segments – Reconciliation of total of the reportable segments' assets to the entity's assets*
Le modifiche chiariscono che la riconciliazione tra il totale delle attività dei segmenti operativi e il totale delle attività dell'entità deve essere presentata solo se il totale delle attività dei segmenti operativi viene regolarmente rivisto dal più alto livello decisionale operativo.
- *IFRS 13 Fair Value Measurement – Short-term receivables and payables*

Sono state modificate le Basis for Conclusions al fine di chiarire che con l'emissione dell'IFRS 13, e le conseguenti modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 9, resta valida la possibilità di contabilizzare i crediti e debiti commerciali a breve senza rilevare gli effetti di un'attualizzazione, qualora tali effetti risultino non materiali.

- IAS 16 Property, plant and equipment and IAS 38 Intangible Assets – Revaluation method: proportionate restatement of accumulated depreciation/amortization

Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un'attività materiale o intangibile è oggetto di rivalutazione. I nuovi requisiti chiariscono che il *gross carrying amount* sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del *carrying amount* dell'attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il *gross carrying amount* e il *carrying amount* al netto delle perdite di valore contabilizzate.

- IAS 24 Related Parties Disclosures – Key management personnel

Si chiariscono le disposizioni applicabili all'identificazione delle parti correlate e all'informativa da fornire quando le attività dei dirigenti con responsabilità strategiche sono fornite da una *management entity* (e non da una persona fisica). In tal caso la *management entity* è considerata parte correlata ed occorre dare separata informativa in merito alla fornitura dei servizi della *management entity*; non è necessario indicare, nell'ambito dell'informativa sulla remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, le componenti della remunerazione corrisposta alla *management entity*.

Le modifiche si applicano a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° luglio 2014 o da data successiva. È consentita un'applicazione anticipata.

- In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento “*Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle*” che recepisce le modifiche ai principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi, concentrandosi su modifiche valutate necessarie, ma non urgenti, tra cui:

- IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards – Meaning of “effective IFRS”

Viene chiarito che l'entità che adotta per la prima volta gli IFRS, in alternativa all'applicazione di un principio correntemente in vigore alla data del primo bilancio IAS/IFRS, può optare per l'applicazione anticipata di un nuovo principio destinato a sostituire il principio in vigore. L'opzione è ammessa solamente quando il nuovo principio consente l'applicazione anticipata. Inoltre deve essere applicata la stessa versione del principio in tutti i periodi presentati nel primo bilancio IAS/IFRS.

- IFRS 3 Business Combinations – Scope exception for joint ventures

La modifica chiarisce che il paragrafo 2(a) dell'IFRS 3 esclude dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 la formazione di tutti i tipi di joint arrangement, come definiti dall'IFRS 11.

- IFRS 13 Fair Value Measurement – Scope of portfolio exception (par. 52)

La modifica chiarisce che la portfolio exception inclusa nel paragrafo 52 dell'IFRS 13 si applica a tutti i contratti inclusi nell'ambito di applicazione dello IAS 39 (o IFRS 9) indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32.

- IAS 40 - Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40

La modifica chiarisce che l'IFRS 3 e lo IAS 40 non si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l'acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3,

occorre far riferimento alle specifiche indicazioni fornite dall'IFRS 3 stesso; per determinare, invece, se l'acquisto in oggetto rientri nell'ambito dello IAS 40 occorre far riferimento alle specifiche indicazioni dello IAS 40.

Le modifiche si applicano a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° luglio 2014 o da data successiva. È consentita un'applicazione anticipata.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio.

L'esposizione dei principi contabili è effettuata con riferimento alle fasi di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione delle principali poste dell'attivo e del passivo così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Attualmente la Società non ha attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

2.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono allocati titoli di debito e titoli di capitale che configurano le seguenti tipologie di investimenti:

- a) investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, destinati generalmente a fungere da riserve di liquidità per fronteggiare le eventuali insolvenze delle imprese socie che comportino l'escussione delle garanzie rilasciate dalla Società a favore delle banche e degli intermediari finanziari che hanno finanziato tali imprese;
- b) titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società dirette a realizzare legami durevoli con esse.

2.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

L'iscrizione iniziale dei titoli disponibili per la vendita avviene alla data del regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio disponibile per la vendita.

Anche la cancellazione dei titoli disponibili per la vendita a seguito di operazioni di cessione avviene alla data del regolamento finanziario di tali operazioni. I titoli venduti a terzi non possono essere cancellati se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui titoli venduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

2.3. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale:

- a) il "fair value" dei titoli quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è dato dalle relative quotazioni di chiusura;
- b) il "fair value" dei titoli di debito non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di titoli simili o, in mancanza, attualizzando i relativi flussi di cassa futuri attesi e considerando i relativi profili di rischio;
- c) il "fair value" dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tali titoli sono tuttavia valutati al costo, quando il "fair value" non può essere stimato in maniera affidabile;
- d) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli disponibili per la vendita vengono sottoposti all'"impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguagliano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli deteriorati e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment" precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

2.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi e i dividendi figurano, rispettivamente, nelle voci del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie". Plusvalenze e minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul "fair value" corrente sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e trasferite al conto economico al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da "impairment".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le eventuali perdite da "impairment" dei titoli nonché le successive riprese di valore limitatamente però ai titoli di debito, in quanto le riprese di valore registrate sui titoli di capitale sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Attualmente la Società non ha attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

4 - Crediti

Sezione 4.1 - Crediti per cassa

4.1.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio crediti sono allocati tutti i crediti per cassa verso banche, intermediari finanziari e clienti che la Società ha originato, acquistato o che derivano dall'escussione e dalla liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società stessa, nonché titoli di debito non quotati con scadenza predeterminata che la Società non intende vendere nell'immediato o a breve termine ma neppure conservare necessariamente sino al loro termine di scadenza. Vi rientrano anche i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

4.1.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I crediti sono iscritti al momento dell'erogazione, dell'acquisto o dell'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i crediti non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" (importo erogato, costo di acquisto, importo escusso e liquidato delle garanzie rilasciate) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti (valore di prima iscrizione).

La cancellazione dei crediti a seguito di operazioni di cessione avviene alla data del regolamento finanziario di tali operazioni. I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui crediti ceduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

4.1.3. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato di rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è inoltre utilizzato per i crediti senza una scadenza definita.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore ("impairment test").

Rientrano in tale ambito anche i crediti nei confronti della clientela per le escussioni effettuate o richieste dalle banche garantite a seguito dell'insolvenza dei soci. Detti crediti sono oggetto di un processo di valutazione analitica, come di seguito illustrata.

L'"impairment test" si articola infatti in due fasi:

- a. la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("impaired") e stimate le perdite relative;
- b. la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali latenti nei crediti "in bonis".

Le varie categorie di crediti deteriorati che formano oggetto di valutazione individuale o specifica sono in particolare, secondo le pertinenti disposizioni della Banca d'Italia, le seguenti:

- 1) sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- 2) esposizioni incagliate: crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- 3) esposizioni ristrutturate: crediti verso soggetti per i quali la Società, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- 4) esposizioni scadute: esposizioni scadute da oltre 90 giorni e non riconducibili in nessuna delle precedenti categorie di esposizioni deteriorate.

Per la classificazione delle suddette esposizioni deteriorate la Società fa riferimento, oltre che alle citate disposizioni della Banca d'Italia, anche a disposizioni interne che fissano criteri e regole sia per l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria all'altra e che tengono conto anche delle relative classificazioni operate dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti dalla Società.

I crediti deteriorati derivano generalmente dall'escussione e dalla conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Di ciascuno di tali crediti vengono stimati la relativa perdita attesa e il corrispondente valore recuperabile, che è calcolato in forma attualizzata, ove tale effetto sia rilevante ovvero si disponga delle informazioni necessarie per poter procedere a tale calcolo, sulla scorta dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti dalla Società. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati.

I crediti "in bonis" sono sottoposti, ove rilevante, a valutazioni collettive o di portafoglio dirette alla percezione dell'eventuale stato di deterioramento della qualità creditizia di posizioni che presentano profili omogenei di rischio. A tale fine la segmentazione dei crediti "in bonis" viene effettuata raggruppando i rapporti verso i debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestano comportamenti simili in termini di capacità di rimborso. Per ciascun insieme omogeneo selezionato di crediti "in bonis" vengono determinati su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) nonché la percentuale di perdita in caso di default (proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione

per ciascuna classe omogenea di crediti si ragguaglia al prodotto tra il suo valore complessivo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

4.1.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi dei crediti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengano meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Considerato il procedimento di valutazione dei crediti deteriorati basato sull'attualizzazione dei relativi flussi di cassa recuperabili, il semplice decorso del tempo determina, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, l'automatico incremento dei valori attuali di tali crediti e la registrazione di corrispondenti riprese di valore.

Sezione 4.2 – Garanzie rilasciate

4.2.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Società a fronte di obbligazioni di terzi.

In particolare, il contratto di garanzie finanziarie, nella definizione dello IAS 39, è un contratto che:

- impegna la Società ad eseguire specifici pagamenti;
- comporta il rimborso creditore, detentore del contratto di garanzia, della perdita nella quale è in corso a seguito del mancato pagamento da parte di uno specifico debitore (a favore del quale il Confidi ha prestato la garanzia), di uno strumento finanziario.

4.2.2. Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti) di quelle da riscuotere in via posticipata. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Successivamente, in sede di predisposizione del bilancio, la Società valuta se è necessario effettuare degli accantonamenti (come previsto dallo IAS 37) e, in caso positivo, l'importo iscritto tra le passività viene adeguato all'importo dell'accantonamento, con contropartita a conto economico. Tale valutazione viene effettuata sulla scorta dei procedimenti simili a quelli applicati ai crediti per cassa. In particolare, le garanzie in essere alla data di chiusura dell'esercizio sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (incagli, sofferenze, ecc.) ed "esposizioni in bonis".

Per le varie categorie di esposizioni si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- relativamente alle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di esse e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche garantite dalla società. In alternativa e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate applicando una il metodo basato su una serie storica oggettivamente riscontrabile;
- sulle "esposizioni in bonis", sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio; viene determinato su base storica-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (cosiddetta proxy-PD), nonché la percentuale di perdita in casi di "default" (cosiddetta proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione si ragguaglia al prodotto tra il valore delle garanzie in essere alla data, la proxy-PD e la proxy-LGD; il valore delle relative perdite attese esprime l'eventuale maggiore valore tra il rischio stimato sulle garanzie stesse secondo quanto previsto dallo IAS 37 e dallo IAS 39 ed accantonato con contropartita conto economico, rispetto al valore della quota parte delle commissioni riscontate in base al pro-rata temporis (IAS 18).

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono allocate nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

4.2.3. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Secondo il principio generale della competenza economica e della correlazione fra costi e ricavi:

- a) le commissioni percepite sulle garanzie rilasciate, che fronteggiano il rischio di credito (rischio di insolvenza delle imprese affidate) assunto con la prestazione di tali garanzie e al quale la Società resta esposta lungo tutta la loro durata, che coprono le spese periodiche per la loro gestione e che assicurano alla Società un margine di profitto sull'attività svolta, vengono attribuite al conto economico, nella voce "commissioni attive", in funzione del tempo ("pro-rata temporis") lungo l'arco di vita dei contratti di garanzia;
- b) i proventi percepiti sulle garanzie rilasciate per il recupero dei costi operativi iniziali sostenuti nell'esercizio di emissione delle garanzie stesse vengono imputati al conto economico del medesimo esercizio e allocati nella voce "altri proventi di gestione".

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce 110 del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie", in contropartita a passività iscritte nella voce 90 del passivo "Altre Passività".

5 - Attività finanziarie valutate al "fair value"

Attualmente la Società, non avendo esercitato la cosiddetta opzione del "fair value", non ha attività finanziarie valutate al "fair value".

6 - Operazioni di copertura

Attualmente la Società non ha in essere operazioni di copertura dei rischi.

7 - Partecipazioni

Attualmente la Società non detiene partecipazioni di controllo e di collegamento.

8 - Attività materiali

8.1. Criteri di classificazione

Il portafoglio delle attività materiali include esclusivamente beni ad uso funzionale (immobili, impianti, macchinari, arredi, autoveicoli ecc.), ossia posseduti per essere impiegati nella produzione di servizi oppure per scopi amministrativi.

8.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività materiali sono iscritte al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori (valore di prima iscrizione). Il valore di prima iscrizione è aumentato delle eventuali spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche.

Le attività materiali vengono cancellate all'atto della loro cessione o quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche. Anche le attività materiali destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

8.3. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale il valore di prima iscrizione delle attività materiali di durata limitata, aumentato delle eventuali spese successive che ne accrescono le originarie funzionalità economiche, viene rettificato degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

La sottoposizione ad ammortamento dei beni di durata limitata implica, lungo tutto l'arco della loro vita utile, la sistematica imputazione al conto economico di quote dei costi determinate in relazione alla residua durata economica di tali beni. In particolare:

- 1) la durata dei piani di ammortamento corrisponde all'arco di tempo compreso tra il momento in cui i beni sono disponibili per l'uso e quello previsto per la cessazione del loro impiego;
- 2) il profilo temporale degli ammortamenti consiste nel piano di ripartizione, lungo la vita utile dei cespiti, dei relativi valori da ammortizzare. La Società adotta, di regola, piani di ammortamento a quote costanti (i relativi tassi di ammortamento per categoria di cespiti sono riportati nella Parte B - Attivo: Sezione 10 della Nota Integrativa);

- 3) le condizioni di utilizzo dei vari cespiti vengono riesaminate periodicamente, allo scopo di accertare se siano intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongano di rivedere le iniziali stime di durata e di profilo temporale degli ammortamenti e di procedere alla conseguente modifica dei coefficienti da applicare.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore, le attività materiali - incluse quelle di durata illimitata - sono sottoposte all'"impairment test". Perdite durature di valore si producono se il valore recuperabile di un determinato cespite - che corrisponde al maggiore tra il suo valore d'uso (valore attuale delle funzionalità economiche del bene) e il suo valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di vendita) - scende al di sotto del suo valore contabile al netto degli ammortamenti effettuati sino a quel momento. Eventuali, successive riprese di valore non possono superare il limite delle perdite precedentemente contabilizzate.

8.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" rileva gli ammortamenti periodici, le eventuali perdite durature di valore e le successive riprese, mentre quella "utili/perdite da cessione di investimenti" registra gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

9 - Attività immateriali

9.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività immateriali sono allocati i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale sotto il controllo del soggetto detentore, il cui costo può essere misurato in modo affidabile e sempre che si tratti di elementi identificabili, vale a dire protetti da riconoscimento legale oppure negoziabili separatamente dagli altri beni aziendali.

Le suddette attività includono beni quali, ad esempio, brevetti, licenze, marchi, diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, software, avviamenti (se acquisiti a titolo oneroso). Non possono invece essere allocati in tale categoria di attività, essendone quindi vietata la capitalizzazione, i costi di impianto e di ampliamento, i costi di addestramento del personale, le spese di pubblicità.

9.2 Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori (valore di prima iscrizione). Il valore di prima iscrizione è aumentato delle eventuali spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche.

Le attività immateriali vengono cancellate all'atto della loro cessione o quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche. Anche le attività immateriali destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

9.3. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale il valore di prima iscrizione delle attività immateriali di durata limitata, aumentato delle eventuali spese successive che ne accrescono le originarie funzionalità economiche, viene rettificato degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

La sottoposizione ad ammortamento dei beni di durata limitata implica, lungo tutto l'arco della loro vita utile, la sistematica imputazione al conto economico di quote dei costi determinate in relazione alla residua durata economica di tali beni. In particolare:

- 1) la durata dei piani di ammortamento corrisponde all'arco di tempo compreso tra il momento in cui i beni sono disponibili per l'uso e quello previsto per la cessazione del loro impiego;
- 2) il profilo temporale degli ammortamenti consiste nel piano di ripartizione, lungo la vita utile dei cespiti, dei relativi valori da ammortizzare. La Società adotta, di regola, piani di ammortamento a quote costanti (i relativi tassi di ammortamento per categoria di cespiti sono riportati nella Parte B - Attivo: Sezione 11 della Nota Integrativa);
- 3) le condizioni di utilizzo dei vari beni vengono riesaminate periodicamente, allo scopo di accertare se siano intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongano di rivedere le iniziali stime di durata e di profilo temporale degli ammortamenti e di procedere alla conseguente modifica dei coefficienti da applicare.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore (e, comunque, ad ogni data di bilancio per l'avviamento e le attività immateriali di durata illimitata), le attività immateriali sono sottoposte all'"impairment test", registrando le eventuali perdite di valore. Eventuali, successive riprese di valore (da rilevare salvo che nel caso dell'avviamento) non possono eccedere l'ammontare delle perdite da "impairment" in precedenza registrate.

9.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" rileva gli ammortamenti periodici, le eventuali perdite durature di valore e le successive riprese di valore, mentre quella "utili/perdite da cessione di investimenti" registra gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

Attualmente la Società non detiene attività immateriali.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

Attualmente la Società non detiene attività non correnti in via di dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

11.1. Criteri di classificazione

In applicazione del "balance sheet liability method" le poste contabili della fiscalità corrente e differita comprendono:

- a) attività fiscali correnti, ossia eccedenze di pagamenti sulle obbligazioni fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;

- b) passività fiscali correnti, ossia debiti fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
- c) attività fiscali differite, ossia risparmi di imposte sul reddito realizzabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee deducibili (rappresentate principalmente da oneri deducibili in futuro secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa);
- d) passività fiscali differite, ossia debiti per imposte sul reddito da assolvere in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (rappresentate principalmente dal differimento nella tassazione di ricavi o dall'anticipazione nella deduzione di oneri secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa).

In virtù della specifica disciplina tributaria prevista per i Confidi dall'art.13 comma 46 e 47 del D.L.269/2003 convertito con legge 329/2003, che non dà origine a differenze temporanee, imponibili o deducibili, tra risultato d'esercizio e imponibile fiscale, non è stata calcolata alcuna fiscalità differita attiva o passiva.

11.2. Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Alla chiusura di ogni bilancio o situazione infrannuale, sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate, nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate ed applicando le aliquote d'imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una ragionevole previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono calcolate se vengono individuate differenze temporanee tra risultato economico civilistico ed imponibile fiscale.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base delle capacità della Finanziaria di generare con continuità redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio in ogni caso.

Le attività e le passività della fiscalità corrente e quelle della fiscalità differita sono compensate tra loro unicamente quando la Società ha diritto, in base al vigente ordinamento tributario, di compensarle e ha deciso di utilizzare tale possibilità.

11.3. Criteri di rilevazione delle componenti economiche

La contropartita contabile delle attività e delle passività fiscali (sia correnti sia differite) è costituita di regola dal conto economico (voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"). Quando invece la fiscalità (corrente o differita) da contabilizzare attiene ad operazioni i cui risultati devono essere attribuiti direttamente al patrimonio netto, le conseguenti attività e passività fiscali sono imputate al patrimonio netto.

12 - Fondi per rischi e oneri

Alla data di riferimento del bilancio la Società non ha effettuato accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Attualmente la Società non ha titoli di propria emissione in circolazione.

13.1. Criteri di classificazione

Nei debiti sono allocate le passività rappresentate dai fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici (diversi da quelli meramente amministrati dalla Società per conto di tali soggetti), destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate dalle specifiche normative di riferimento e utilizzati, secondo le modalità previste da tali normative, a copertura dei rischi e delle perdite rinvenienti dalle garanzie rilasciate dalla Società nell'ambito delle predette operazioni.

13.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I debiti vengono registrati all'atto dell'acquisizione dei fondi e cancellati alla loro restituzione. Non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli del passivo né passività finanziarie di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio debiti.

13.3. Criteri di valutazione

I debiti sono iscritti inizialmente al "fair value" (importo dei fondi acquisiti) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazioni anticipati e attribuibili specificamente ai debiti sottostanti (valore di prima iscrizione).

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Attualmente la Società non detiene passività finanziarie di negoziazione.

15 - Passività finanziarie valutate al "fair value"

Attualmente la Società, non avendo esercitato l'opzione del "fair value", non ha passività finanziarie valutate al "fair value".

16 - Operazioni in valuta

Attualmente la società non detiene attività o passività denominate in valute diverse dall'Euro.

17 - TFR

Lo IAS 19 tratta dei benefici ai dipendenti, intendendo per tali tutte le forme di remunerazione riconosciute da un'impresa in contropartita ad una prestazione lavorativa.

Il principio cardine dello IAS 19 è che il costo dei benefici ai dipendenti sia rilevato nel periodo in cui il beneficio diventa diritto dei dipendenti (principio di competenza), anziché quando esso sia pagato o reso pagabile.

Per la voce in oggetto è stata verificata la congruità del valore iscritto in bilancio rispetto ai criteri previsti dallo IAS 19. Dall'esame si è ritenuto opportuno effettuare le opportune modifiche rilevate dalla valutazione attuariale del

TFR. La suddetta valutazione è stata realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito" come previsto ai paragrafi 64-66 dello IAS 19.

In conformità alle modifiche apportate allo IAS 19 dal Regolamento CE n. 475/2012, gli "utili/perdite attuariali" vengono imputati per intero alle riserve da valutazione nell'esercizio in cui gli stessi si verificano.

18 - Ratei e Risconti

I ratei ed i risconti, che misurano oneri e proventi di competenza, rispettivamente, del periodo o di periodi successivi, sono iscritti in bilancio, ove possibile, ad integrazione delle attività e passività finanziarie a cui si riferiscono.

19 - Costi e ricavi

Gli interessi, le commissioni attive e passive nonché tutti gli altri costi e ricavi sono rilevati ed esposti in bilancio secondo il principio della competenza temporale con la correlativa rilevazione dei ratei e risconti attivi e passivi.

20 - Commissioni attive su garanzie rilasciate

Secondo lo IAS 18 (principio contabile internazionale che disciplina il procedimento di rilevazione contabile dei ricavi) i ricavi da servizi devono essere registrati in proporzione della "quantità erogata" dei servizi stessi, misurandola eventualmente anche come percentuale del servizio complessivo oppure dei costi sostenuti per la prestazione già eseguita di una determinata quota parte di servizio rispetto ai costi totali necessari per la sua esecuzione complessiva. E' necessario inoltre considerare anche il principio generale della "competenza economica" ed il suo corollario del "matching" (correlazione) fra costi e ricavi.

Pertanto, con riferimento alle commissioni di garanzia percepite anticipatamente in un'unica soluzione rispetto all'intera durata del contratto (finanziamenti a medio/lungo termine), le stesse devono essere riscontate per l'intera durata del contratto.

21 - Contributi pubblici

La Società contabilizza i contributi pubblici in conformità di quanto previsto dallo IAS 20 e comunque nel rispetto delle leggi e/o altre norme o regolamenti che ne disciplinano l'erogazione e il trattamento contabile.

I contributi pubblici in conto esercizio ricevuti dalla Società a copertura dei rischi e delle perdite delle garanzie rilasciate vengono imputati al conto economico nell'esercizio in cui sono registrati i costi che i contributi stessi sono destinati a coprire.

Il contributo relativo alla Legge 108/1996 "Antiusura" viene contabilizzato rilevando in contropartita un debito nel passivo patrimoniale.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' INANZIARIE

A.3.1 – Trasferimenti tra portafogli

Con il Regolamento 1004 del 15 ottobre 2008 la Commissione Europea ha recepito le modifiche allo IAS 39 ed all'IFRS 7 "Riclassificazione delle attività finanziarie", approvate dallo IASB, relativamente alla possibilità di procedere alla riclassifica, successivamente alla rilevazione iniziale, di determinate attività finanziarie fuori dai portafogli "detenute per la negoziazione" e "disponibili per la vendita". In particolare, possono essere riclassificate:

- quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita che avrebbero soddisfatto la definizione prevista dai principi contabili internazionali per il portafoglio crediti (se tali attività non fossero state classificate rispettivamente come detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita alla rilevazione iniziale) se l'entità ha l'intenzione e la capacità di possederle nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- "solo in rare circostanze" quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione che al momento della loro iscrizione non soddisfacevano la definizione di crediti.

Nel corso del presente esercizio e negli esercizi passati la Società non ha proceduto ad alcuna riclassifica di portafogli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il "fair value" è il corrispettivo al quale una determinata attività potrebbe essere scambiata, o una passività regolata, tra soggetti:

- pienamente informati (simmetria informativa)
- non obbligati alla transazione (transazione di mercato)
- indipendenti (assenza di rapporti di controllo)

Nella determinazione del "fair value" si assume pertanto che le transazioni avvengano in situazione di continuità aziendale e di sostanziale simmetria informativa tra le parti.

Il "fair value" configura il prezzo (effettivo o virtuale) che realizza la piena equità di uno scambio, rispecchiando le condizioni correnti di mercato. Esso riflette la qualità creditizia degli strumenti finanziari oggetto di valutazione (rischio di credito) nonché gli altri eventuali rischi (di mercato, di liquidità ecc.) che insistono sugli stessi.

Quando uno strumento finanziario è quotato in un mercato attivo la "quotazione" rappresenta la migliore evidenza del "fair value" (criterio del "mark to market"). Un mercato attivo configura un mercato nel quale si formano prezzi pubblici disponibili prontamente e con regolarità e che esprimono transazioni che avvengono con regolarità tra soggetti indipendenti.

Se manca un mercato attivo di un determinato strumento, il suo "fair value" viene misurato utilizzando appositi modelli di valutazione in grado di stimarne il prezzo virtuale di mercato (criterio del "mark to model").

La classificazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione al "fair value" si basa sulla cosiddetta "gerarchia del fair value", ossia su una articolazione gerarchica in una pluralità di livelli che riflette la significatività degli "input" informativi utilizzati in tali valutazioni e, quindi, il grado di maggiore o minore oggettività delle stesse.

Si distinguono i seguenti livelli gerarchici:

- livello 1 (L1): quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate in un mercato attivo per le attività e le passività oggetto di valutazione;
- livello 2 (L2): "input" informativi diversi dai prezzi quotati in un mercato attivo, ma che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) in un mercato;
- livello 3 (L3): "input" informativi che non sono basati su dati di mercato osservabili, ma principalmente su parametri interni alla società.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione ed input utilizzati

Il Confidi classifica nel livello 2 le obbligazioni emesse dalla Banca Popolare di Aprilia che sono quotate sull'Internalizzatore Sistemático del Gruppo BPER (MELTRADING), non annoverabile quale mercato attivo: per tali attività il fair value è stato posto pari al prezzo di chiusura alla data di riferimento del bilancio.

Nel livello 3 sono classificate le quote di minoranza detenute dal Confidi nel capitale della Banca Popolare del Frusinate; tali azioni non sono quotate su un mercato attivo ed il relativo fair value è comunicato dalla Banca emittente ed è determinato in base al metodo patrimoniale complesso. Nel corso dell'anno, per tenere conto dell'incremento del patrimonio dovuto agli utili aziendali, si effettua una rivalutazione mensile nella misura fissata dall'assemblea, pari allo 0,30%. La rivalutazione nel corso del 2013 si è fermata ad agosto (avendo raggiunto una valutazione tale da tener conto degli utili stimati 2013), determinando il valore della singola azione a € 188,33.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Tenuto conto della scarsa rilevanza dell'importo della partecipazione nel capitale della banca (rispetto al totale dell'attivo del Confidi), non si è proceduto alla effettuazione dei test di sensibilità richiesti dal principio contabile IFRS 13 (par.93, lett. h).

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio IFRS 13 prevede la classificazione degli strumenti oggetto di valutazione al *fair value* sulla base di una gerarchia di livelli, che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni.

Si distinguono i seguenti livelli:

- **Livello 1:** gli input di livello 1 sono prezzi di quotazione per attività e passività identiche (senza aggiustamenti) osservabili su mercati attivi a cui si può accedere alla data di valutazione;
- **Livello 2:** gli input di livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 osservabili direttamente (prezzi) od indirettamente (derivati dai prezzi) del mercato anche attraverso il ricorso a tecniche di valutazione: la valutazione dell'attività o della passività non è basata sul prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi - tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono acquisiti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica limitati elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi;
- **Livello 3:** metodi di valutazione basati su input di mercato non osservabili; la determinazione del *fair value* fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su *input* significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del *management*.

La gerarchia di livelli è allineata alle modifiche dell'IFRS 13 Valutazione del fair value omologate con Regolamento CE 1255 del 11 dicembre 2012, che richiedono di fornire disclosure sul triplice livello di fair value

A.4.4 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera i) e 96, in quanto non esistono attività valutate al fair value in base al "Highest and Best Use" e il Confidi non si è avvalso della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio di credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

La tabella che segue riporta pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutate al fair value in base ai menzionati livelli.

I suddetti approcci valutativi sono stati applicati in ordine gerarchico (fair value hierarchy - FVH). Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della FVH è stata definita, considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del fair value, quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la FVH sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39

Attività/Passività misurate al fair value	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
2. Attività finanziarie valutate al fair value				
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	734	253	121	1.109
4. Derivati di copertura				
5. Attività materiali				
6. Attività immateriali				
Totale	734	253	121	1.109
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione				
2. Passività finanziarie valutate al fair value				
3. Derivati di copertura				
Totale				

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			123			
2. Aumenti			1			
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto			1			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto			(3)			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			121			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

Al 31 dicembre 2013 la Società non detiene passività finanziarie della fattispecie in oggetto.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2013				31-12-2012			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti	37.034			37.034	37.034			35.991
3. Partecipazioni								
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	37.034			37.034	37.034			35.991
1. Debiti	6.597			6.597	6.597			6.361
2. Titoli in circolazione								
3. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	6.597			6.597	6.597			6.361

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1 L2=Livello2 L3=Livello3

Con riferimento ai crediti e ai debiti rappresentati nella tavola si precisa che il fair value di tali esposizioni è stato posto pari al valore di bilancio in quanto si tratta di crediti e debiti che non presentano un profilo temporale rilevante sulla base del quale procedere all'attualizzazione dei flussi di cassa attesi (rispettivamente in entrata e in uscita). Per ulteriori approfondimenti si in rinvia all'informativa fornita in calce alle rispettive tavole della parte B della Nota Integrativa.

A.5 Informativa sul c.d. “Day one profit/loss”

Secondo quanto disposto dal paragrafo 28 dell'IFRS 7 è necessario fornire evidenza dell'ammontare del c.d. “day one profit or loss” ovvero delle differenze tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento iniziale (prezzo della transazione) ed il valore determinato alla medesima data attraverso l'utilizzo di una tecniche di valutazione che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dai paragrafi AG76 e AG76A dello IAS 39.

La Società non ha posto in essere operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo della transazione ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Voci	31/12/2013	31/12/2012
Cassa contanti	5	8
Totale	5	8

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Composizione della voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Voci/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	734	253		721	480	
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito	734	253		721	480	
2. Titoli di capitale e quote OICR			121			123
3. Finanziamenti						
Totale	734	253	121	721	480	123

Tra le attività finanziarie di livello 1 sono classificate le seguenti esposizioni:

- Titoli di debito emessi dallo Stato Italiano per euro 214 mila;
- Titoli di debito emessi da Banca Intesa e quotate su un mercato attivo per euro 520 mila;

Nel livello 2 sono invece ricondotte le obbligazioni emesse dalla Banca Popolare di Aprilia, che risultano quotate sull'Internalizzatore Sistemático del Gruppo BPER (MELTRADING).

Infine, nel livello 3 sono ricondotte le seguenti esposizioni non quotate su un mercato attivo:

- Quote di minoranza nel capitale della Banca Popolare del Frusinate, per euro 94 mila;
- Quote di minoranza nel capitale di IGI Intergaranzia Italia, per euro 15 mila;
- Quote di minoranza nel capitale di SIT Spa, per euro 12 mila.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Attività finanziarie		
a) Governi e Banche Centrali	214	206
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	868	1.088
d) Enti finanziari	15	15
e) Altri emittenti	12	15
Totale	1.109	1.324

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Variazioni/tipologie	Titoli di debito	Titoli di capitale e quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	1.201	123		1.324
B. Aumenti	14	1		15
B1. Acquisti				
B2. Variazioni positive di fair value		1		1
B3. Riprese di valore				
- imputate al conto economico				
- imputate al patrimonio netto				
B4. Trasferimenti da altri portafogli				
B5. Altre variazioni	14			14
C. Diminuzioni	228	2		230
C1. Vendite				
C2. Rimborsi	225			225
C3. Variazioni negative di fair value	3			3
C4. Rettifiche di valore		2		2
C5. Trasferimenti ad altri portafogli				
C6. Altre variazioni				
D. Rimanenze finali	987	121		1.109

Nel corso dell'esercizio 2013 la quota di partecipazione in SIT è stata rettificata per euro 2.133.

Sezione 6 - Crediti - Voce 60

6.1 "Crediti verso banche"

Composizione	Totale 31-12-2013				Totale 31-12-2012			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
1. Depositi e conti correnti	34.855			34.855	34.122			34.122
2. Finanziamenti								
2.1 Pronti contro termine								
2.2 Leasing finanziario								
2.3 Factoring								
- pro-solvendo								
- pro-soluto								
2.4 Altri finanziamenti								
3. Titoli di debito								
- titoli strutturati								
- altri titoli di debito								
4. Altre attività								
Totale	34.855			34.855	34.122			34.122

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

I crediti verso banche sono costituiti da depositi e conti correnti privi di profilo temporale; per tale ragione il fair value di tali esposizioni è stato ritenuto approssimato dal valore di bilancio delle stesse.

6.2 "Crediti verso enti finanziari"

Al 31 dicembre 2013 il Confidi non detiene crediti verso enti finanziari.

6.3 "Crediti verso clientela"

Composizione	Totale 31-12-2013 - Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 - Fair value			Totale 31-12-2012 - Valore di Bilancio			Totale 31-12-2012 - Fair value		
	Bonis	Deteriorati - Acquisitati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati - Acquisitati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.879		301			2.180	1.807		62			1.869
1.1 Leasing finanziario												
di cui: senza opzione finale d'acquisto												
1.2 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo												
1.4 Carte di credito												
1.5 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.6 Altri finanziamenti	1.879		301			2.180	1.807		62			1.869
di cui: da escussione di garanzie e impegni			301			301			62			62
2. Titoli di debito												
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività												
Totale	1.879		301			2.180	1.807		62			1.869

L1= livello 1 L2= livello 2 L3= livello 3

Per quanto attiene la voce Altri finanziamenti, le somme esposte sono relative alle escussioni pagate dalla società agli enti finanziatori a fronte delle insolvenze da parte dei soci per i quali è stata prestata garanzia. Esse sono esposte al netto delle rettifiche analitiche effettuate sulla stima del presunto valore di realizzo.

I dettagli vengono esposti nella parte D della nota integrativa.

Con riferimento ai finanziamenti in bonis, riconducibili alle polizze assicurative, dal momento che i relativi contratti prevedono che la capitalizzazione dei rendimenti delle gestioni sottostanti avvenga con data di riferimento coincidente con quella del bilancio, si ritiene che il valore di bilancio possa essere considerato una buona approssimazione del fair value.

6.4 "Crediti": attività garantite

Alla data di riferimento del bilancio le attività per cassa del Confidi non risultano garantite da garanzie reali o personali rilasciate da terzi.

Alla data di riferimento del bilancio sulle garanzie in essere il Confidi aveva ricevuto fidejussioni del fondo centrale per Euro 6.988.031; il valore delle esposizioni garantite alla data (tutte in bonis) ammonta ad Euro 16.291.357

Sezione 10 - Attività materiali - Voce 100

10.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Attività di proprietà	685	408
	a) terreni		
	b) fabbricati	660	382
	c) mobili	13	9
	d) impianti elettronici		
	e) altre	12	17
2.	Attività acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale	685	408

10.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, il Confidi non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento.

10.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, il Confidi non detiene attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

10.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, il Confidi non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento.

10.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		530	94		107	731
A.1 Riduzioni di valore nette		148	85		90	323
A.2 Esistenze iniziali nette		382	9		17	408
B. Aumenti		297	7			304
B.1 Acquisti		203	7			210
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		94				94
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni		19	3		5	27
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		19	3		5	27
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette		660	13		12	685
D.1 Riduzioni di valore nette		167	88		95	350
D.2 Rimanenze finali lorde		827	101		107	1.035
E. Valutazione al costo						

10.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, il Confidi non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento.

10.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, il Confidi non ha impegni per acquisto di attività materiali..

Sezione 12 - Attività fiscali e passività fiscali

12.1 Composizione della voce 120 "Attività fiscali: correnti e anticipate"

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Credito IRAP	6	6
Ritenute su interessi	141	299
Credito rimborso imposte dirette	26	26
Ritenute d'acconto IRAP	35	22
TOTALE	208	353

12.2 Composizione della voce 70 "Passività fiscali: correnti e differite"

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Debiti per imposta IRAP	31	27
Totale	31	27

Sezione 14 - Altre attività - Voce 140

14.1 Composizione della voce 140 "Altre attività"

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Risconti attivi su commissioni pagate	25	2
Crediti vs soci per contributi e commissioni	441	439
Crediti vs CCIAA di Frosinone per contributi		65
Crediti vs CCIAA di Roma per contributi	1.966	
Crediti vs Regione Lazio per contributi	3.303	3.303
Anticipi e acconti a fornitori	3	20
Altri crediti	195	53
Totale	5.933	3.882

Passivo**Sezione 1 - Debiti - Voce 10****1.1 Debiti**

Voci	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela
1. Finanziamenti						
1.1 Pronti contro termine						
1.2 altri finanziamenti						
2. Altri debiti			6.597			6.361
Totale			6.597			6.361
Fair value - livello 1						
Fair value - livello 2						
Fair value - livello 3			6.597			6.361
Totale Fair value			6.597			6.361

Tra i debiti verso clientela, voce "Altri debiti" sono inclusi depositi cauzionali per euro 32 mila e fondi di terzi in amministrazione per euro 6.565 mila.

Di seguito si fornisce il dettaglio dei fondi di terzi ripartiti per emittenti:

	31/12/2013	31/12/2012
Fondi antiusura erogati dal Ministero	1.734	1.571
Fondi antiusura integrazione Regione Lazio	582	600
Fondi Regione Lazio 2007-2013	4.249	4.155
Totale	6.565	6.326

Il fair value è posto pari al valore di bilancio in quanto le esposizioni non hanno una scadenza contrattuale, ma sono destinati ad assorbire le perdite rivenienti dalle garanzie rilasciate dal Confidi a valere su tali fondi e non presentano, pertanto, un profilo temporale rilevante.

Sezione 9 - Altre passività - Voce 90

9.1 Composizione della voce 90 "Altre passività"

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Fornitori	79	134
Risconti passivi su commissioni attive per contributo di gestione	268	341
Risconti passivi su commissioni attive per rischio di credito	589	338
Fondo Svalutazione garanzie in bonis	3.495	3.251
Fondo Svalutazione garanzie deteriorate	13.029	7.424
Fondi Rischi Camere di Commercio	130	932
Fondo Rischi Provincia di Latina		143
Fondo Rischi Regione Lazio ex legge 46/93	548	666
Fondo Rischi Regione Lazio art.8 L.R. 24.12.2008	265	2.648
Debiti vs istituti previdenziali	68	27
Debiti vs dipendenti	73	71
Debiti vs erario per ritenute su lavoro dipendente ed autonomo	1	26
Debiti vs erario per imposta sostitutiva su TFR	1	1
Debiti vs soci	161	152
Debiti vs collegio sindacale	44	70
Debiti diversi	64	14
Totale	18.811	16.238

Sezione 10 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 100

10.1 "Trattamento di fine rapporto del personale": variazioni annue

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. Esistenze iniziali	247	135
B. Aumenti	56	115
B.1 Accantonamento dell'esercizio	56	115
B.2 Altre variazioni in aumento		
C. Diminuzioni	3	3
C.1 Liquidazioni effettuate	3	3
C.2 Altre variazioni in diminuzione		
D. Esistenze finali	300	247

10.2 Altre informazioni

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore determinato con metodologia attuariale. Ai fini della determinazione della passività da iscrivere in bilancio viene utilizzato il metodo della Proiezione unitaria del credito, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi: 1) tecniche e demografiche, quali: morte, invalidità totale e/o parziale, pensionamento per vecchiaia e per anzianità; 2) finanziarie ed economiche.

Nella tavola successiva si fornisce lo schema sintetico per la scomposizione dei valori contabili secondo lo IAS 19 per l'anno 2013 relativi al TFR.

Si ricorda che a partire dall'1 gennaio 2013, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento CE n. 475/2012 che ha reso effettive le modifiche al principio contabile IAS 19, gli utili/perdite attuariali devono ora essere rilevati subito e per l'intero importo nel "prospetto della redditività complessiva" ("other comprehensive income") e non più nel conto economico.

	2013
Valore attuale dell'obbligazione (Past Service Liability) al 1° gennaio 2013	248
Interessi passivi (oneri finanziari - Interest Cost)	8
Costo relativo alle prestazioni correnti - costo previdenziale (Service Cost)	34
Valore attuale dell'obbligazione (Past Service Liability) dei neoassunti	
Utilizzi	(3)
(Utile) o perdita attuariale (Actuarial (Gain) or Loss)	14
Valore attuale dell'obbligazione (Past Service Liability) al 31 dicembre 2013	300
Valore del TFR iscritto in bilancio al 31 dicembre 2013	300

L'ammontare al 31 dicembre 2013 del fondo per il trattamento di fine rapporto del personale, computato ai sensi dell'articolo 2120 del codice civile, era pari a 236 mila euro.

Sezione 12 - Patrimonio - Voci 120,130,140 e 150

12.1 Composizione della voce 120 "Capitale"

Tipologie		Importo
1.	Capitale	7.191
	1.1 Azioni ordinarie	7.191
	1.2 Altre azioni (da specificare)	

12.5 Altre informazioni

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile %	Riepilogo delle utilizzazioni	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	7.191	B,C	100%		137
Riserve	12.268	A,B	100%		
- riserva legale	455	A,B	100%		
- sovrapprezzi		A,B	100%		
- riserve statutarie	1.422	A,B	100%		
- altre riserve	10.391	A,B	100%		
Totale	19.459				137
Quota non distribuibile	12.268				
Residuo quota distribuibile	7.191				

Possibilità di utilizzazione - Legenda:

A: per aumento di capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione soci (per recesso, esclusione e rimborso)

Altre informazioni

1. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

Il Confidi non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

2. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

Il Confidi non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20****1.1 Composizione della voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati"****PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO****Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20****1.1 Composizione della voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati"**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie valutate al fair value					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28			28	104
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5. Crediti		853		853	1.165
5.1 Crediti verso banche		781		781	1.119
5.2 Crediti verso enti finanziari					
5.3 Crediti verso clientela		72		72	46
6. Altre attività					
7. Derivati di copertura					
Totale	28	853		881	1.269

1.3 Composizione della voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati"

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altro	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Debiti verso banche					
2. Debiti verso enti finanziari					
3. Debiti verso clientela			(128)	(128)	(465)
4. Titoli in circolazione					
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività					
8. Derivati di copertura					
Totale			(128)	(128)	(465)

Sezione 2 - Commissioni - Voci 30 e 40

2.1 Composizione della voce 30 "Commissione attive"

Dettaglio		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	operazioni di leasing finanziario		
2.	operazioni di factoring		
3.	credito al consumo		
4.	attività di merchant banking		
5.	garanzie rilasciate	1.527	1.547
6.	servizi di:		
	- gestione fondi per conto terzi		
	- intermediazione in cambi		
	- distribuzione prodotti		
	- altri		
7.	servizi di incasso e pagamento		
8.	servicing in operazioni di cartolarizzazione		
9.	altre commissioni		
	Totale	1.527	1.547

2.2 Composizione della voce 40 "Commissioni passive"

Dettagli/Settori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	garanzie ricevute	(24)	(4)
2.	distribuzione di servizi da terzi		
3.	servizi di incasso e pagamento		
4.	spese di tenuta conti correnti	(18)	(35)
	Totale	(42)	(40)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 50**3.1 Composizione della voce 50 "Dividendi e proventi simili"**

Voci/Proventi	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1			
3. Attività finanziarie valutate al fair value				
4. Partecipazioni:				
4.1 per attività di merchant banking				
4.2 per altre attività				
Totale	1			

Sezione 7 - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto - Voce 90**7.1 Composizione della voce 90 "Utile (perdita) da cessione o riacquisto"**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
1. Attività finanziarie						
1.1 Crediti						
1.2 Attività disponibili per la vendita		(6)	(6)	49		49
1.3 Attività detenute sino a scadenza						
Totale (1)		(6)	(6)	49		49
2. Passività finanziarie						
2.1 Debiti						
2.2 Titoli in circolazione						
Totale (2)						
Totale (1+2)		(6)	(6)	49		49

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 100

8.1 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti"

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
	specifiche	di portafoglio	specifiche	di portafoglio		
1. Crediti verso banche						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
2. Crediti verso enti finanziari						
Crediti deteriorati acquistati						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
Altri crediti						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
3. Crediti verso clientela	(38)		91		53	(252)
Crediti deteriorati acquistati						
- per leasing						
- per factoring						
- per credito al consumo						
- altri crediti						
Altri crediti	(38)		91		53	(252)
- per leasing						
- per factoring						
- per credito al consumo						
- altri crediti	(38)		91		53	(252)
Totale	(38)		91		53	(252)

8.2 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita"

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore	Riprese di valore	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Titoli di debito				
2. Titoli di capitale e quote OICR	(2)		(2)	
3. Finanziamenti				
Totale	(2)		(2)	

L'importo di euro 2 mila fa riferimento alla rettifica di valore della quota di minoranza nel capitale di SIT Spa.

8.4 Composizione della sottovoce 100.b "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie"

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
	specifiche	di portafoglio	specifiche	di portafoglio		
1. Garanzie rilasciate	(2.737)		7	61	(2.669)	(1.776)
2. Derivati su crediti						
3. Impegni ad erogare fondi						
4. Altre operazioni						
Totale	(2.737)		7	61	(2.669)	(1.776)

Sezione 9 - Spese Amministrative - Voce 110

9.1 Composizione della voce 110.a "Spese per il personale"

Voci/Settori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Personale dipendente	(922)	(881)
a) salari e stipendi	(615)	(540)
b) oneri sociali	(189)	(161)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(42)	(116)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
h) altre spese	(76)	(64)
2. Altro personale in attività		
3. Amministratori e sindaci	(44)	(70)
4. Personale collocato a riposo		
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società		
Totale	(966)	(951)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Dirigenti	2	2
Quadri direttivi	1	
Restante personale	12	12
Totale	15	14

9.3 Composizione della voce 110.b "Altre spese amministrative"

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Spese per sistema informatico	(98)	(87)
Spese per consulenza passaggio art. 107 TUB	(73)	(65)
Rimborsi spese Organi Amministrativi	(20)	(44)
Affitti passivi	(46)	(42)
Spese legali/notarili	(41)	(40)
Spese per Revisione Contabile	(31)	(40)
Altre spese e acquisti	(103)	(46)
Spese di rappresentanza e omaggi	(10)	(28)
Canone di locazione auto aziendali	(27)	(20)
Imposte di bollo su estratti conto	(10)	(18)
Spese servizi reperimento banche dati	(11)	(12)
Spese prestazioni servizi elaborazione paghe	(9)	(9)
Telefoniche	(9)	(9)
Cancelleria e stampati	(9)	(9)
Postali e bolli	(9)	(8)
Spese pubblicità	(5)	(7)
Assicurazioni	(8)	(7)
Spese carburante auto aziendali	(3)	(7)
Imposte indirette e tasse	(16)	(5)
Spese assistenza hardware e software	(6)	(5)
Acquisto di materiale di consumo	(1)	(3)
Spese energia	(6)	(3)
Spese per consulenza sulla sicurezza sul lavoro	(4)	(3)
Spese condominiali	(2)	(1)
Riviste, libri, quotidiani	(1)	(1)
Totale	(559)	(519)

Oneri per revisione legale – comma 1, n.16 bis art.2427 del C.C

Si riporta di seguito l'informativa richiesta dall'art. 2427 1° comma, n.16-bis del codice civile relativa ai compensi di competenza dell'esercizio corrisposti alla società di revisione a fronte dei servizi prestati a favore del Confidi:

Tipologia di servizio	Soggetto erogante	Compensi (unità di euro)
Servizi di revisione	Deloitte & Touche Spa	30.672
Altri servizi	Deloitte ERS Srl	13.600

Gli importi sono al netto di IVA e dei rimborsi spese spettanti alla società di revisione.

Sezione 10 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 120

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
1. Attività ad uso funzionale	(27)			(27)
1.1 di proprietà	(27)			(27)
a) terreni				
b) fabbricati	(19)			(19)
c) mobili	(3)			(3)
d) strumentali	(5)			(5)
e) altri				
1.2 acquisite in leasing finanziario				
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili				
d) strumentali				
e) altri				
2. Attività detenute a scopo di investimento				
di cui concesse in leasing operativo				
Totale	(27)			(27)

Sezione 14 - Altri proventi e oneri di gestione - Voce 160

14.1 Composizione della voce 160 "Altri proventi di gestione"

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Contributi pubblici	1.993	1.112
Rimborsi spese di istruttoria	134	118
Diritti di ammissione	38	35
Altri proventi	11	56
Totale	2.176	1.321

I contributi pubblici complessivi euro 1.993 si riferiscono interamente ai contributi della Camera di Commercio di Roma dei quali euro 1.937 sono destinati alla patrimonializzazione dei confidi.

14.2 Composizione della voce 160 "Altri oneri di gestione"

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Svalutazione crediti per contributi associativi	(142)	(110)
Sopravvenienze passive	(10)	(1)
Totale	(152)	(111)

Sezione 17 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 190

17.1 Composizione della voce 190 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Imposte correnti	(31)	(27)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
4. Variazione delle imposte anticipate		
5. Variazione delle imposte differite		
6. Imposte di competenza dell'esercizio	(31)	(27)

17.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	86	146
Tasso teorico applicabile	36,00%	27,50%
Imposte teoriche	(31)	(40)
IRES risparmiata per attribuzione utili a riserve indivisibili	20	33
IRAP pagata	(31)	(27)
Altre rettifiche	11	7
Imposte sul reddito registrate in conto economico (voce 190)	(31)	(27)

Sezione 19 - Conto economico: altre informazioni

19.1 Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario								
- beni immobili								
- beni mobili								
- beni strumentali								
- beni immateriali								
2. Factoring								
- su crediti correnti								
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
3. Credito al consumo								
- prestiti personali								
- prestiti finalizzati								
- cessione del quinto								
4. Garanzie e impegni								
- di natura commerciale							1.527	1.547
- di natura finanziaria							1.527	1.547
Totale							1.527	1.547

PARTE D - ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 - Riferimenti specifici sull'operatività svolta

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

D.1 - Valore dell garanzie rilasciate e degli impegni

Operazioni		Importo 31-12-2013	Importo 31-12-2012
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	80.095	87.774
	a) Banche		
	b) Enti finanziari		
	c) Clientela	80.095	87.774
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale		
	a) Banche		
	b) Enti finanziari		
	c) Clientela		
3)	Impegni irrevocabili ad erogare fondi		
	a) Banche		
	i) a utilizzo certo		
	ii) a utilizzo incerto		
	b) Enti finanziari		
	i) a utilizzo certo		
	ii) a utilizzo incerto		
	c) Clientela		
	i) a utilizzo certo		
	ii) a utilizzo incerto		
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni irrevocabili	7.297	4.852
Totale		87.393	92.626

D.2 - Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

Voce	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Attività in bonis						
- da garanzie						
- di natura commerciale						
- di natura finanziaria						
2. Attività deteriorate	3.208	2.908	301	2.777	2.715	62
- da garanzie						
- di natura commerciale						
- di natura finanziaria	3.208	2.908	301	2.777	2.715	62
Totale	3.208	2.908	301	2.777	2.715	62

H. OPERATIVITA' CON FONDI DI TERZI**H.1 - Natura dei fondi e forme di impiego**

Voci/Fondi	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Fondi pubblici	Fondi pubblici - di cui: a rischio proprio	Fondi pubblici	Fondi pubblici - di cui: a rischio proprio
1. Attività in bonis	5.554	155	4.934	52
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti				
di cui: per escussione di garanzie e impegni				
- partecipazioni				
di cui: per merchant banking				
- garanzie e impegni	5.554	155	4.934	52
2. Attività deteriorate	2.124	19	260	13
2.1 Sofferenze	1.039	4		
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti				
di cui: per escussione di garanzie e impegni				
- garanzie e impegni	1.039	4		
2.2 Incagli	988	15	260	13
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti				
di cui: per escussione di garanzie e impegni				
- garanzie e impegni	988	15	260	13
2.3 Esposizioni ristrutturate				
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti				
di cui: per escussione di garanzie e impegni				
- garanzie e impegni				
2.4 Esposizioni scadute	97	0		
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti				
di cui: per escussione di garanzie e impegni				
- garanzie e impegni	97	0		
Totale	7.678	174	5.194	65

H.2 - Valori lordi e netti delle attività a rischio proprio

Voce	Fondi pubblici		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Attività in bonis	283	128	155
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
- garanzie e impegni	283	128	155
- partecipazioni			
di cui: per merchant banking			
2. Attività deteriorate	28	9	19
2.1 Sofferenze	4	0	4
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
- garanzie e impegni	4	0	4
2.2 Incagli	24	9	15
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
- garanzie e impegni	24	9	15
2.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
- garanzie e impegni	0	0	0
2.4 Esposizione scadute	0	0	0
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
- garanzie e impegni	0	0	0
Totale	311	137	174

H.3 - Altre informazioni

H.3.1 - Attività a valere su fondi di terzi

Relativamente all'operatività del Fondo POR FESR nel corso dell'esercizio sono state attivate n. 9 garanzie per complessivi Euro 1.067 a fronte di finanziamenti per complessivi Euro 2.135 mila; al 31.12.2013 risultano in essere n.14 finanziamenti a valere sul fondo POR per complessivi Euro 2.510 (valore residuo) mila garantiti per complessivi Euro 1.378 mila (valore residuo); il rischio effettivo di Fidimpresa Lazio per dette garanzie ammonta a soli Euro 125 mila in virtù del fatto che le stesse sono attivate con fondi di terzi in amministrazione che ne coprono un importo pari ad Euro 1.253 mila. Pertanto il rischio residuale a carico di Fidimpresa rimane pari al 5% dei finanziamenti in essere mentre il 50% degli stessi è coperto dal Fondo POR in amministrazione;

Il Fondo per la prevenzione dell'usura ex articolo 15 L.108/1996, ha permesso di garantire, nel corso del 2013, n. 19 aziende per Euro 1.844 mila di garanzie rilasciate ed Euro 2.079 mila di finanziamenti garantiti.

SEZIONE 3 – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il "processo creditizio" della Società, disciplinato dall'apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione, si articola nelle seguenti fasi operative:

1. pianificazione delle garanzie e dei relativi rischi, che ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, definiti dagli Organi aziendali con riferimento all'attività di rilascio delle garanzie alle imprese socie. Il dimensionamento dei volumi delle garanzie viene effettuato tenendo presente la domanda di credito attuale e potenziale e quantificando il relativo "capitale interno" ossia il capitale necessario per coprire i predetti rischi;
2. valutazione del merito creditizio dei richiedenti garanzia, che è diretta alla verifica dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido e, in particolare, a determinare il livello di rischio dei crediti richiesti sia come rischio economico (probabilità di insolvenza dei richiedenti) sia come rischio finanziario (mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute).
Per la valutazione di tali elementi vengono effettuate specifiche analisi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dei richiedenti fido, al fine di giudicare il loro grado di affidabilità e decidere, quindi, se accettare o rifiutare le domande di credito. I risultati di tali indagini sono sintetizzate in una relazione di fido che riporta la valutazione del merito creditizio dei richiedenti e la compatibilità fra le singole richieste di affidamento e la politica creditizia assunta dalla Società;
3. concessione del credito, che è finalizzata ad assumere le decisioni di erogazione delle garanzie sulla scorta dei poteri attribuiti alle unità competenti in base all'ammontare e al grado di rischio dei fidi richiesti. In particolare, la decisione di affidamento è assunta sulla base della proposta formulata nella predetta relazione di fido, previa verifica della sussistenza delle condizioni di affidabilità per l'accoglimento delle richieste di fido;
4. controllo andamentale dei crediti, che ha come obiettivo la verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali delle imprese affidate. In particolare:
 - vengono determinate le anomalie tecniche registrate da tutte le posizioni creditizie in un predefinito periodo di tempo precedente la data di riferimento di ciascun controllo attraverso il confronto fra gli specifici indicatori andamentali rilevati sui singoli crediti e quelli analoghi ritenuti normali dalla Società;
 - nell'ambito dei crediti risultati anomali sono selezionati quelli che presentano un'anomalia tecnica significativa ed importo rilevante oppure importo elevato a prescindere dall'anomalia tecnica;
 - vengono acquisite ulteriori informazioni relative alla situazione delle imprese debtrici le cui posizioni creditizie sono state selezionate per l'esame nonché a fatti di stampo prevalentemente

- amministrativo registrati a carico di tali imprese (cessazione di attività commerciale; azioni esecutive promosse da terzi; avvio di atti giudiziari ad iniziativa della Società; segnalazioni nelle esposizioni in sofferenza, incagliate, ristrutturate, scadute dell'impresa da parte delle banche e degli intermediari garantiti o da altre istituzioni creditizie ecc.);
- i crediti oggetto di esame sono classificati in crediti "in bonis" e crediti "deteriorati". Fra i crediti "in bonis" vengono ricomprese le posizioni le cui anomalie non sono sufficienti a classificare le posizioni stesse in una delle categorie di crediti "deteriorati" definite dalle disposizioni di vigilanza (esposizioni in sofferenza, incagliate, ristrutturate, scadute deteriorate);
5. gestione dei crediti deteriorati, che è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre alla normalità i crediti deteriorati rappresentati dalle esposizioni incagliate, ristrutturate o scadute oppure per il recupero delle esposizioni in sofferenza (si veda il successivo punto 2.4 Attività finanziarie deteriorate).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La misurazione del rischio creditizio è finalizzata alla determinazione del rischio derivante dall'affidamento delle varie controparti e dalle perdite specificamente ad esse ascrivibili nel caso di crediti "deteriorati" o dalle perdite potenziali latenti nel complesso dei crediti "in bonis".

Il procedimento di valutazione delle singole posizioni di rischio si applica alle seguenti categorie di crediti deteriorati, in base ai criteri illustrati nella sezione 4, parte A.2 "Parte relativa ai principali aggregati di bilancio" della presente nota integrativa:

- 1) sofferenze;
- 2) esposizioni incagliate;
- 3) esposizioni ristrutturate;

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e sul rischio di controparte la Società nell'ambito del cosiddetto ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"), sistema interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale introdotto a seguito dell'emanazione da parte della Banca d'Italia delle disposizioni di vigilanza sul "processo di controllo prudenziale" (cosiddetto "secondo pilastro"), ha adottato, in particolare, il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di credito", il "regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito" e il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di controparte". Questi regolamenti articolano i relativi processi in fasi, le quali disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri.

In base ai predetti regolamenti il requisito patrimoniale sul rischio di credito viene calcolato secondo la "metodologia standardizzata" contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Nell'ambito dell'ICAAP i rischi suddetti formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente bilancio, ossia al 31.12.2012, ma anche:

- a) in "ottica prospettica", relativamente alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2013, situazione che viene stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Società;
- b) in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità della Società ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress consistono quindi nello stimare gli effetti che sui rischi della Società possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

I rischi di credito che derivano dalla prestazione di garanzie a favore delle imprese socie possono essere coperti dalle garanzie reali o personali specificamente fornite da tali imprese, da fondi pubblici di provenienza statale o regionale.

Come indicato nel precedente paragrafo 2.2 la Società, ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito introdotto dalla Banca d'Italia, ha adottato, fra l'altro, il "regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito" che si basa sulla "metodologia standardizzata" contemplata dalle disposizioni di vigilanza in materia.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti deteriorati è volta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre tali posizioni alla normalità oppure per procedere al loro recupero quando si è in presenza di situazioni che impediscono la normale prosecuzione del rapporto. In particolare:

- a. la gestione delle posizioni incagliate è diretta a ricercare i più opportuni interventi per il ripristino delle condizioni di normalità dei rapporti, indispensabili per la prosecuzione degli stessi o, in mancanza, a predisporre la documentazione giustificativa per il successivo passaggio delle posizioni stesse fra le partite in sofferenza;
- b. la gestione delle posizioni ristrutturate è finalizzata a verificare il rispetto delle condizioni che avevano indotto a ristrutturare le posizioni stesse. Il mancato rispetto di tali condizioni determina il passaggio delle posizioni tra gli incagli o fra le sofferenze;
- c. la gestione delle esposizioni in sofferenza è diretta per le garanzie escusse e liquidate dalla Società a massimizzare i recuperi dei conseguenti crediti per cassa attraverso azioni legali o la predisposizione di piani di rientro o la formulazione di proposte di transazione bonaria per la chiusura definitiva dei rapporti di credito.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie valutate al fair value							
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						987	987
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
5. Crediti verso banche						34.855	34.855
6. Crediti verso enti finanziari							
7. Crediti verso clientela	301					1.879	2.180
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2013	301					37.721	38.022
Totale 31-12-2012	62					37.130	37.192

2. Esposizioni creditizie

2.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:	3.208	2.908		301
- Sofferenze	3.208	2.908		301
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	27.278	13.029		14.248
- Sofferenze	17.890	10.308		7.581
- Incagli	9.211	2.701		6.510
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate	177	20		157
Totale A	30.486	15.937		14.549
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate				
- Altre esposizioni	79.321		4.083	75.237
Totale B	79.321		4.083	75.237
Totale A+B	109.807	15.937	4.083	89.786

2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:				
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:				
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
Totale A				
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate				
- Altre esposizioni	35.628			35.628
Totale B	35.628			35.628
Totale A+B	35.628			35.628

2.3 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

2.3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa		214					37.808	38.022
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati su crediti								
C. Garanzie rilasciate		6.384					73.712	80.096
D. Impegni a erogare fondi								
E. Altre		718					6.579	7.297
Totale		7.316					118.099	125.415

Nell'ambito del computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito secondo la metodologia standardizzata, la Società fa ricorso alle valutazioni del merito creditizio rilasciate da DBRS Rating Limited con riferimento al portafoglio regolamentare delle esposizioni Verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali.

Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione	ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	DBRS Ratings Limited
1	0%	da AAA a AAL
2	20%	da AH a AL
3	50%	da BBBH a BBBL
4	100%	da BBH a BBL
5	100%	da BH a BL
6	150%	CCC

3. Concentrazione del credito

3.1 Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per settore di attività economica della controparte

	Amministrazioni pubbliche			Banche			Società finanziarie			Società non finanziarie			Famiglie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni in bonis																		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																		
2. Attività finanziarie valutate al fair value																		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	214		214	773		773												
4. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																		
5. Crediti verso banche				34.855		34.855												
6. Crediti verso enti finanziari																		
7. Crediti verso clientela					1.879	1.879												
8. Derivati di copertura																		
9. Attività finanziarie in via di dismissione																		
10. Garanzie rilasciate													71.307	4.083	67.224			
11. Impegni ad erogare fondi																		
12. Altri impegni																		
Totale esposizioni deteriorate	214		214	35.628		35.628												
B. Esposizioni deteriorate																		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																		
2. Attività finanziarie valutate al fair value																		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita																		
4. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																		
5. Crediti verso banche																		
6. Crediti verso enti finanziari																		

7. Crediti verso clientela								3.208	2.908	301				
8. Derivati di copertura														
9. Attività finanziarie in via di dismissione														
10. Garanzie rilasciate								25.901	13.029	12.872				
11. Impegni ad erogare fondi								1.376		1.376				
12. Altri impegni								30.486	15.937	14.549				
Totale esposizioni in bonis								107.714	20.020	87.694				
Totale esposizioni verso clientela (A+B)	214	214	214	35.628	1.879	35.628	1.879	107.714	20.020	87.694				

3.2 RISCHIO DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Nell'ambito del cosiddetto ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process") la Società ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse", articolato in fasi, le quali disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri.

Il rischio strutturale di tasso di interesse si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse. Il processo di misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia, così come approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Per gestire i rischi relativi alla selezione delle attività e delle passività sensibili, in virtù di quanto stabilito dalle istruzioni di vigilanza, il sistema informativo aziendale rileva una serie di elementi che permettono di:

- individuare gli strumenti finanziari sensibili alle variazioni dei tassi di interesse, rappresentati principalmente dai titoli acquisiti dalla Società e allocati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita nonché dai crediti per cassa in sofferenza derivanti dalle garanzie escusse e liquidate;
- quantificare il rispettivo valore e la relativa durata residua in funzione della loro scadenza (per gli strumenti a tasso fisso) o della prima data di revisione del rendimento (per gli strumenti a tasso variabile) oppure ancora dei tempi stimati di recupero dei crediti in sofferenza;
- raggruppare i suddetti strumenti in un sistema di fasce temporali secondo la loro durata residua.

L'indice di rischio al fattore di tasso di interesse viene fatto pari al rapporto percentuale, al cui numeratore è indicata l'esposizione a rischio dell'intero bilancio stimata in funzione della "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale in cui sono classificate le attività e le passività finanziarie sensibili e di una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato e al denominatore il patrimonio di vigilanza della Società.

Nell'ambito dell'ICAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31 dicembre 2013), ma anche in ottica prospettica (al 31 dicembre 2014) e in ipotesi di stress.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	34.855		824	1.879	301		163	6.953
1.1 Titoli di debito			824					
1.2 Crediti	34.855			1.879	301		163	
1.3 Altre attività								6.953
2. Passività	6.597							38.378
2.1 Debiti	6.597							
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								38.378
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

La Società ha previsto, nel corso dell'esercizio, l'applicazione di un modello organizzativo per fronteggiare i rischi operativi e i rischi reputazionali.

Il rispetto, da parte delle unità organizzative, dei criteri per la gestione dei rischi operativi e il concreto esercizio delle attività previste per la corretta applicazione di tali criteri consentono di gestire i rischi operativi relativi a frodi e a disfunzioni di procedure e di processi nonché i rischi operativi relativi a sanzioni amministrative (da parte delle Autorità competenti) che, a loro volta, possono essere fonti di altri rischi ed, in particolare, dei cosiddetti rischi reputazionali.

2. Processo di gestione e metodi di misurazione dei rischi operativi

Il sistema organizzativo viene adeguato nel corso dell'esercizio all'evoluzione della normativa esterna e alle esigenze operative e gestionali interne della Società secondo un apposito procedimento operativo disciplinato nel "regolamento del processo organizzativo" (esame delle normative esterne, individuazione dei processi interessati dalle normative, predisposizione dei criteri per la gestione dei rischi e delle relative attività, predisposizione del regolamento dei processi, approvazione dei regolamenti, diffusione dei regolamenti).

La verifica della “compliance normativa”, ossia della conformità dei regolamenti dei processi (regole interne) alle disposizioni esterne, nonché la verifica della “compliance operativa”, ossia della conformità delle attività concretamente esercitate alle disposizioni esterne, si realizzano con l’applicazione delle varie tipologie di controlli (controlli di conformità, controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna), che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli disciplinato dai regolamenti dei processi concernenti i predetti controlli.

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società, in applicazione delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d’Italia, ha adottato il “regolamento del processo per la misurazione del rischio operativo”, articolato in fasi che disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da porre in essere per la concreta applicazione dei medesimi criteri. In base a tale regolamento il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato secondo il “metodo base” contemplato dalle richiamate disposizioni della Banca d’Italia.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA’

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come il rischio che la Società possa non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento a causa del differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinate dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio e dalle escussioni delle garanzie rilasciate. Il rischio di liquidità viene considerato sotto due differenti, ma collegate prospettive, che riguardano il reperimento di fondi (“funding liquidity risk”) e la presenza di vincoli o di limiti allo smobilizzo di attività finanziarie detenute (“market liquidity risk”).

Eventuali tensioni di liquidità possono essere coperte dallo smobilizzo delle “attività prontamente liquidabili”, rappresentate tipicamente dai depositi e dai conti correnti liberi presso banche e dai titoli liberamente disponibili in portafoglio.

Le principali fonti di rischio di liquidità sono rappresentate pertanto dagli sbilanci tra i flussi finanziari in entrata e in uscita prodotti dalle operazioni aziendali per cassa e di firma. Nella gestione di tale rischio la Società persegue l’equilibrio tra fonti e utilizzi di risorse finanziarie, anche per non incorrere in costi inattesi connessi con il reperimento di fondi finanziari aggiuntivi o nella necessità di smobilizzare attivi aziendali con riflessi economici negativi.

Nell’ambito dell’ICAAP la Società ha adottato il “regolamento del processo per la misurazione del rischio di liquidità” articolato in fasi, le quali disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri.

Il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale”(al 31.12.2013), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2014) e in ipotesi di stress.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese e fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	23.963				6		338	2.316		162	10.369
A.1 Titoli di Stato					3		54	51		100	
A.2 Altri titoli di debito					3		245	765			
A.3 Finanziamenti	23.963						39	1.500		62	10.369
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	35										6.326
B.1 Debiti verso:	35										6.326
- Banche											
- Enti finanziari											
- Clientela	35										6.326
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"					1.243	3.107	5.179	2.693		622	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					1.087	2.717	4.529	2.355			543
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					159	398	663	345			80

SEZIONE 4 – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio della Società è costituito dal capitale sociale, dalle riserve (legale e statutaria) alimentate con utili d'esercizio e da riserve da valutazione che includono le riserve a fronte delle attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli).

Il patrimonio della Società viene adeguato di tempo in tempo, al fine di fronteggiare sia le esigenze operative e di espansione dei volumi delle garanzie prestate alle imprese socie, sia per coprire i rischi di "primo pilastro" e di "secondo pilastro" e i collegati requisiti patrimoniali previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia (cfr. la precedente sezione 3 della nota integrativa), tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2013	Importo 31-12-2012
1.	Capitale	7.192	7.892
2.	Sovrapprezzi di emissione		
3.	Riserve	11.813	10.983
	- di utili	7.542	7.425
	a) legale	455	420
	b) statutaria	1.422	1.340
	c) azioni proprie		
	d) altre	5.665	5.665
	- altre	4.271	3.558
4.	(Azioni proprie)		
5.	Riserve da valutazione	176	171
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	135	116
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	- Leggi speciali di rivalutazione	145	145
	- Utili/perdite attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	(104)	(90)
	- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6.	Strumenti di capitale		
7.	Utile (perdita) d'esercizio	55	119
	Totale	19.236	19.165

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	92		77	3
2. Titoli di capitale	43		42	
3. Quote O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	135		119	3

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	74	42		
2. Variazioni positive	19	1		
2.1 Incrementi di fair value	16	1		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento	3			
da realizzo	3			
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative				
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo				
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	93	43		

4.2 IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

4.2.1 Patrimonio di vigilanza

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza della Società, non include nessuno degli strumenti di debito-capitale (strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate) computabili ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	18.955	18.902
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	0	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	18.955	18.902
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	18.955	18.902
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	280	190
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	-68	(22)
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-68	22
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	213	168
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	213	168
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	19.168	19.070
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	19.168	19.070

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

Per valutare la capacità del patrimonio di vigilanza (capitale complessivo) della Società di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di "primo pilastro" e di "secondo pilastro" quantificabili (capitale interno complessivo) sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress la Società utilizza le metodologie di seguito indicate.

Ai fini della misurazione dei rischi di "primo pilastro" la Società adotta i metodi standard o di base consentiti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale vigenti in materia e in particolare:

- il "metodo standardizzato" per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito;
- il "metodo del valore corrente" per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte;
- il "metodo base" per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo.

Riguardo ai rischi di "secondo pilastro", premesso che i rischi di interesse e di concentrazione vengono misurati sulla scorta dei "metodi semplificati" contemplati dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, si fa presente che:

- la stima del capitale interno sul rischio di tasso di interesse si basa sul calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") della Società suddivise per scaglioni temporali secondo le rispettive durate residue per tempi di riprezzamento e ponderate con i fattori di ponderazione previsti dalle pertinenti disposizioni di vigilanza;
- la stima del capitale interno sul rischio di concentrazione avviene attraverso il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindal" che esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di esposizioni creditizie per cassa e di firma e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo ("Probability of Default" - PD) di tali esposizioni;
- la misurazione del rischio di liquidità e del rischio residuo utilizza invece apposite metodologie sviluppate internamente dalla Società: la stima del capitale interno sul rischio di liquidità si fonda sul computo delle "attività prontamente liquidabili" (APL), sulla suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") per durata residua, sul calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi e sulla stima del "costo" da sostenere per reperire la liquidità necessaria a fronteggiare gli eventuali squilibri finanziari entro un orizzonte temporale annuale attraverso lo smobilizzo di APL e/o il ricorso al mercato;
- il rischio residuo (sulle garanzie reali e personali acquisite dalla Società) viene stimato computando l'eventuale eccedenza della "perdita inattesa" sulle esposizioni garantite e il requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte delle medesime esposizioni calcolati secondo la metodologia standardizzata.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2013	31-12-2012	31-12-2013	31-12-2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	127.151	134.590	87.705	99.292
1. Metodologia standardizzata	127.151	134.590	87.705	99.292
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			5.262	5.958
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			298	279
1. Metodo base			298	279
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			5.560	6.237
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			92,687	103,966
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20,45%	18,18%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			20,68%	18,34%

SEZIONE 5 – PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			55
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(15)		(15)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	19		19
a) variazioni di valore	17		17
b) rigiro a conto economico	2		2
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	2		2
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	5		5
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	5		59

SEZIONE 6 – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

6.1 - Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

In ossequio alle previsioni statutarie nessun compenso è previsto per i Consiglieri di Amministrazione, salvo i rimborsi spese sostenute per l'esercizio delle loro funzione.

Il compenso del Direttore Generale è conforme a quanto previsto per la funzione di responsabilità diretta ed indiretta relativa al controllo dell'attività. Non sono previsti benefici a breve o lungo termine, né successivi alla fine del rapporto, né pagamenti basati su titoli o azioni.

6.2 - Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

La garanzie rilasciate in favore delle società al cui capitale i Consiglieri di amministrazione ed i Sindaci partecipano, ovvero in cui rivestono cariche sociali, ammontano a complessivi Euro 3.059 mila come dettagliato nella tabella seguente:

(valori in migliaia di Euro)

Esponenti aziendali	31-12-2013	31-12-2012
Amministratori	2.566	2.668
Sindaci	493	792
Direttore Generale	-	-
Totale	3.059	3.460

Tutte le operazioni con parti correlate sono state effettuate a normali condizioni di mercato.

6.3 - Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere altre transazioni con parti correlate.

SEZIONE 7 – ALTRI DETTAGLI INFORMATIVI

7.1 - Mutualità prevalente

Ai sensi dell'art. 2 della Legge 31.01.1992, n. 59, informiamo che lo scopo mutualistico della società è stato raggiunto attraverso la concessione di garanzie esclusivamente in favore delle piccole e medie imprese socie.

Ai sensi dell'articolo 2512 e 2513 del codice civile si informa che la società ha scopo mutualistico e ha per oggetto sociale, ai sensi dell'articolo 13 della Legge del 24 novembre 2003 numero 326, l'esercizio, in via prevalente a favore dei soci, dell'attività di garanzia collettiva dei fidi ed i servizi ad essa connessi o strumentali nel rispetto delle riserve di attività previste dalla legge.

TABELLE RIEPILOGATIVE

I numeri di Fidimpresa Lazio

	2013	2012
Numero soci	2.215	2.171

Importi in migliaia di euro

	2013	2012
Capitale sociale	7.192	7.892
Patrimonio netto e fondi rischi	36.702	34.156
Fondi di terzi in amministrazione	6.565	6.326
Garanzie rilasciate	104.505	103.721
Finanziamenti garantiti	255.953	260.124

Il patrimonio ed i coefficienti di vigilanza

Importi in migliaia di euro

	2013	2012
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3	19.168	19.070
Attività di rischio ponderate	92.687	103.966
Patrimonio di base/attività di rischio ponderate TIER 1	20,45%	18,18%
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3	20,68%	18,34%

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via della Camilluccia, 589/A
00135 Roma
Italia
Tel: +39 06 367491
Fax: +39 06 36749282
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai Soci della FIDIMPRESA LAZIO SOC. COOP. PER AZIONI

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di FIDIMPRESA LAZIO S.C.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori di FIDIMPRESA LAZIO S.C.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato per la prima volta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 12 aprile 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di FIDIMPRESA LAZIO S.C.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di FIDIMPRESA LAZIO S.C.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova
Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239
Partita IVA: IT 03049560166

Member of Deloitte Touche Tohmatsu Limited

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori di FIDIMPRESA LAZIO S.C.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di FIDIMPRESA LAZIO S.C.p.A. al 31 dicembre 2013.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Paolo Coppola
Socio

Roma, 11 aprile 2014

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione del Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 2429 del codice civile, sul Bilancio chiuso al 31.12.2013

Signori Soci,

nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 la nostra attività di controllo è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

ATTIVITA' DI VIGILANZA

1. Il collegio ha vigilato:
 - sull'osservanza della legge e dello statuto, partecipando alle assemblee dei soci ed alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie e legislative;
 - sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, in riferimento ai quali possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
 - sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo, così rappresentato nella relazione sulla gestione, in merito al quale possiamo attestare che di fatto, anche attraverso risorse esterne, la società presenta una struttura e un modello organizzativo compatibile alle dimensioni della stessa, nonché alla natura e alle modalità di perseguimento dell'oggetto sociale;
 - sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile verificando la completa, tempestiva e attendibile rilevazione contabile e rappresentazione dei fatti di gestione.
2. Il Collegio ha ricevuto le informazioni necessarie dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti e non sono emersi dati ed notizie rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.
3. Il Collegio ha inoltre acquisito informazioni dai preposti al sistema di controllo interno e non sono emersi dati che debbano essere evidenziati nella presente relazione.
4. Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce ai sensi dell'articolo 2408 Codice Civile e non sono pervenuti esposti.
5. Nel corso dell'esercizio sono stati rilasciati i pareri richiesti per la verifica sulla conformità normativa delle fonti normative interne di primo livello, sul modello organizzativo 231 e sulla adeguatezza dei procedimenti posti in essere.
6. Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

BILANCIO DI ESERCIZIO

Il Collegio ha esaminato il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 che è stato messo a nostra disposizione nei termini di cui all'art 2429 c.c., in merito al quale riferisce quanto segue:

- a. Non essendo a noi demandata la revisione legale del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e a tale riguardo non abbiamo osservazioni da riferire;
- b. Abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla predisposizione della relazione sulla gestione e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- c. Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma quattro, c.c.
- d. Il collegio Sindacale dà inoltre atto, ai sensi dell'art. 2 comma 2 della legge n.59/1992 in materia di società cooperative, che i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari sono conformi al carattere cooperativo della società e che questi criteri sono specificatamente indicati nella relazione sulla gestione come espressamente previsto dal comma 1 del citato art. 2.

CONCLUSIONI

Per quanto precede e considerando anche le risultanze dell'attività svolta dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti contenute nella relazione di revisione del bilancio che ci è stata messa a disposizione, il Collegio Sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2013, né ha obiezioni da formulare in merito alla proposta di deliberazione presentata dal Consiglio di Amministrazione per la destinazione dell'utile d'esercizio.

Roma, 11 aprile 2014

Il Collegio Sindacale

Presidente Collegio sindacale	<i>Giancarlo Puri</i>
Sindaco effettivo	<i>Pier Luigi Coccia</i>
Sindaco effettivo	<i>Maurizio Ganelli</i>



FIDIMPRESA LAZIO

Società Cooperativa per Azioni

Sede legale – Presidenza – Direzione generale

Via Andrea Noale, 206

00155 Roma

Tel. 06 844 99 621

Fax 06 844 99 316

Filiale di Frosinone

Via Marco Tullio Cicerone, 120

03100 Frosinone

Tel. 0775 82 00 44

Fax 0775 82 11 91

Filiale di Latina

Viale Pierluigi Nervi, 144

04100 Latina

Tel. 0773 60 23 11

Fax 0773 60 84 78

Filiale di Rieti

Via Mercatanti, 8

02100 Rieti

Tel. 0746 48 57 56

Fax 0746 49 52 20

Filiale di Roma

Via Andrea Noale, 206

00155 Roma

Tel. 06 844 99 621

Fax 06 844 99 316

Filiale di Viterbo

Via Tommaso Carletti, 39

01100 Viterbo

Tel. 0761 30 80 52

Fax 0761 32 83 51

Fidimpresa Lazio Società Cooperativa per Azioni – Codice Fiscale e Partita IVA 11210271000
Intermediario finanziario vigilato iscritto al n. 19551.1 nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U.B.
Iscritta al Registro delle Imprese di Roma Numero REA 1287350 e all'Albo delle Cooperative al numero A209952